N. 180 — Sabato 1° Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 1° Luglio — N.

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Giacinto, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (terza Sirma del garante) Lire 1 20. — Corrispondenza postale Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Tumulti indescrivibili alla seduta di ieri

L'Estrema Sinistra ricorre alla violenza per impedire i lavori della Camera.

Le scene dolorose della seduta di ieri — Si sospende due volte la seduta indi la si toglie — Pugilato generale — I socialisti gettano a terra le urne.

La chiusura della Sessione.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta pom. di venerdì 30 giugno.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14.

Sempre l'ostruzionismo.

TARONI, siccome nella seduta odierna si devono discutere gravi argomenti pei quali si richiede la presenza di molti deputati, ritiene opportuno che si verifichi fin d'ora se la Camera è in numero.

Il PRESIDENTE osserva che questa domanda potrebbe avere ugualmente effetto su la votazione nominale si facesse addirittura sul processo verbale; quando poi si volesse, come ieri, anche questa votazione.

TARONI insiste nella sua proposta, quindi il segretario fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera è in numero legale.

PRAMPOLINI domanda la votazione nominale sul processo verbale. (*Vivissimi rumori a Destra e al Centro. Voci di: Basta! Basta!*)

Il PRESIDENTE non potendo ammettere proposte che contrastano con lo spirito del Regolamento, si conformerà alle dichiarazioni già fatte.

Pone quindi a partito l'approvazione del processo verbale.

E' approvato.

PRAMPOLINI domanda di parlare per fatto personale. (*Vivissimi rumori a Destra ed al Centro*) Ammette che il presidente ha fatto dichiarazioni in proposito; ma chiede che sia rispettato il diritto di chiedere la votazione nominale come essi hanno fatto legalmente. (*Vivissimi rumori a Destra e al Centro*)

PANTANO, di fronte a provvedimenti che egli e gli amici suoi ritengono lesivi dei diritti statutari, dichiara che essi intendono valersi di tutti i mezzi concessi dal regolamento per impedire alla Maggioranza di approvare quei provvedimenti. Invoca quindi l'imparzialità della Presidenza, che ha il dovere di tutelare i diritti di tutti; senza di essi ogni ribellione sarebbe legittima. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra. Disapprovazioni al Centro*)

Il PRESIDENTE deve applicare il regolamento secondo equità e ragione, giacchè esso non è stato fatto per incagliare, ma per rendere ordinate ed agevoli le discussioni. (*Vive approvazioni*) Poichè nessuno aveva elevato eccezioni contro il processo verbale, egli crede di aver tutelata la dignità del Parlamento mettendone a partito l'approvazione. (*Applausi a Destra e al Centro*)

TORRIGIANI conviene nello giusto interpretazioni che il presidente ha dato al regolamento e propone quindi un voto di plauso al presidente stesso. (*Vivi applausi a Destra e al Centro*)

PANTANO (*rumori a Destra*) sostiene che finchè esiste il regolamento nessuno può violarlo. (*Vivissimi rumori a Destra e al Centro*)

Voci dall'Estrema Sinistra: « Appello nominale! »

Molti deputati scendono nell'emiciclo.

La seduta è sospesa alle ore 15,30.

***

Si riapre la seduta alle 15,40.

Il PRESIDENTE (*segni di attenzione*) avverte che, verificato il numero legale, non avrebbe ammessa una nuova votazione nominale. Fa voti che, dissipato ogni equivoco, non si ripeterà il disordine che lo costrinse a sospendere la seduta.

TARONI esclude il malinteso, avendo egli già avvertito che la domanda di votazione del numero non escludeva la votazione nominale sul processo verbale. (*Commenti, vivi rumori*)

PRAMPOLINI insiste perchè si faccia la votazione nominale sul processo verbale. (*Vivissimi rumori a Destra e al Centro*)

PRESIDENTE: « E' già approvato! » (*Rumori all'Estrema Sinistra di dove si continua a chiedere l'appello nominale*)

Il PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge approvati nella seduta antimeridiana.

Molti deputati dell'Estrema Sinistra discendono nell'emiciclo, impedendo agli altri di votare. (*Tumulti*)

La seduta è sospesa alle 15,50, e si riprende alle 16,45.

Il PRESIDENTE riprende la seduta con l'animo straziato per le scene di violenza che sono accadute. Dichiara che si ispirò sempre alla maggiore equità nell'applicazione della interpretazione del Regolamento. Invita tutta la Camera alla calma.

Si procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto delle leggi già approvate. (*Vivissimi clamori all'Estrema Sinistra*)

PANTANO, indipendentemente dall'insistenza con cui l'Estrema Sinistra rivendica il suo diritto per la votazione nominale sul processo verbale, osserva che non si può votare, e perchè non si possono votare più di tre leggi ad un tempo, e poi perchè prima sono all'ordine del giorno le interrogazioni.

Ora l'Estrema Sinistra non intende cedere un palmo del proprio diritto. (*Applausi dall'Estrema Sinistra. Vivissimi rumori dalle altre parti della Camera*)

Il PRESIDENTE replica che già era cominciato lo svolgimento delle interrogazioni quando pei clamori della Camera, non avendo potuto proseguire od essendo trascorso il tempo ad esse destinato, ha indetto la votazione a scrutinio segreto.

Quanto al numero delle leggi, è consuetudine che se ne votino più di tre; tuttavia potrà far togliere un'urna.

L'incidente è esaurito (*Vivissimi rumori all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE: « Si faccia la chiama per la votazione a scrutinio segreto. » (*Scoppio di vivissimi clamori all'Estrema Sinistra*) Parecchi deputati scendono nell'emiciclo. Tumulto.

Il presidente dichiara tolta la seduta.

La seduta termina alle 16,50.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta della Camera

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 30, ore 17,30.

La Camera è subito ben popolata, sapendosi che l'Estrema è decisa a spiegare oggi l'ostruzionismo con richiesta di appello fino alle 7, affine di impedire che si inizii la discussione sul regolamento; però la Maggioranza dal canto suo si mostra subito decisa ad opporsi con estrema energia. Infatti quando, appena terminato il primo appello che dimostra l'esistenza del numero legale, Prampolini chiede un altro appello sull'approvazione del verbale, la Maggioranza sentita in piedi urlando: « Basta, basta! Approviamo, approviamo! » Chinaglia mette ai voti il verbale e cinque settori alzano le mani applaudendo calorosissimamente. Dall'Estrema si urla e si protesta, ma la Maggioranza è ben decisa e ripete tre o quattro volte un lungo applauso sulle parole del presidente. Quando Pantano grida: « Noi vogliamo valerci di tutto lo misure », dalla Destra e dal Centro si grida: « Ed anche noi! » (*Nuovi lunghissimi battimani, altissime urla di approvazioni*)

Appena i deputati di Destra scendono a gruppi numerosi nell'emiciclo per votare, facendo siepe intorno alla tribuna della votazione, o mentre si inizia la chiama, dall'Estrema Sinistra scende precipitosamente De Felice, subito seguito da Costa, Bertesi e Bissolati.

Tutti e quattro si cacciano in mezzo ai deputati che vogliono votare, spingendoli indietro.

Succede un momento di vero panico, presentendosi l'inizio di scenate miserande. Infatti i deputati disposti a votare prima protestano energicamente, poi rispondono con spintoni agli spintoni. In un attimo il pugilato diventa quasi generale e terribile.

Vedo sopratutto Costa, De Felice e Bissolati che picchiano pugni e calci, poi vengono circondati da quelli che essi hanno malmenati. L'emiciclo è tutto invaso dai combattenti: vedo che sono malmenati anche Sonnino, Torraca, Battolo e Vogliasindi. Bertesi è stramazzato a terra e si afferra il capo come fosse ferito.

Aggiungete a tutto ciò delle urla spaventevoli, infernali, a cui partecipano anche le tribune.

È roba pietosa, stomachevole, indescrivibile, mai vista. Il tumulto pare sedato. Ma appena Chinaglia accenna a far proseguire, l'Estrema Sinistra tutta scatta in piedi gridando: *L'appello nominale! Vogliamo l'appello!* Dalla Destra si grida: *No! No! Si è già votato!*

Le urla e il baccano si fanno sempre maggiori.

Ad un tratto Pantano, con aria minacciosa, scende rapidamente nell'emiciclo, e urlando si volta al presidente: *L'appello nominale!*

Lo seguono subito De Felice, Taroni, Bissolati e Del Balzo Carlo, tutti urlanti a squarciagola, rivolti al presidente, e spingendosi fin presso al banco dei ministri: « *L'appello nominale!* »

A Destra si continua a gridare: « *No! no! Basta!* »

Intanto scorgo parecchi dell'Estrema Sinistra più temperati, come Marcora, Barzilai e Mazza, che, aiutati dai questori, tentano invano di calmare i più scalmanati.

L'emiciclo assume è letteralmente invaso. Anche a Destra e al Centro regna molta eccitazione.

Scene brutte appaiono inevitabili, ma Chinaglia opportunamente si copre sospendendo la seduta.

La sospensione della seduta calma alquanto l'eccitazione delle due parti, ma non le discussioni che continuano estremamente animate.

Si formano dei crocchi numerosi, uno alla Presidenza, e intorno a Chinaglia appare quasi un Consiglio di presidenza, a cui partecipano i vice-presidenti Pelletti e Colombo, due segretari ed i questori; un altro crocchio si forma in fondo al secondo settore di Sinistra, attorno a Sonnino, che discute animatamente con Fortis. Altre conversazioni a voce alta si fanno attorno a Giolitti e Zanardelli a Sinistra ed a Prinetti a Destra. Tutti e tre sono circondati da una trentina di deputati.

Al riaprirsi della seduta non valgono le parole di calma del presidente. Dall'Estrema Sinistra si ricomincia a gridare: « Appello nominale! » La Maggioranza: « No! No! Si è votato! »

Ad un certo punto si vedono i segretari svolgere i fogli per l'appello nominale. Dalla Estrema si applaude, da altre parti si grida: « Ecco! Ecco! »

Dalla Destra si strepita, ma si comprende ben presto che i fogli sono per la chiamata alla votazione delle leggine per cui le urne si trovano già sulla tribuna.

Bissolati avendo dato un pugno a Sonnino, ed altri deputati dell'Estrema Sinistra avanzandosi pure contro di lui, si ode un grido: « Difendete Sonnino. »

Parecchi amici di Sonnino, tra cui Bertolini e Vogliasindi, si lanciano contro Bissolati, lo circondano e lo percuotono furiosamente a pugni. Bissolati riesce a sottrarsi ai percuotitori spingendosi presso l'Estrema Sinistra. Egli è leggermente ferito alla testa. Tra coloro che si intromisero fra i pugilatori alcuni ricevettero pure dei pugni. Noto fra questi Vendemini, Guicciardini, Aprile.

Segue un'altra colluttazione violentissima a pugni e calci tra De Felice e Serralunga ed altri. Qualcuno accenna pure ad alzare una sedia tolta dal banco dei ministri, ma subito viene abbassata.

Il primo che si era avanzato per votare, seguito da molti della Maggioranza, fu l'on. Bertolo, il quale ricevette degli spintoni, ma non dei pugni.

Il pugilato è durato una diecina di minuti.

Chinaglia naturalmente si ricoprì allontanandosi. Si fecero anche sgombrare le tribune, ma da quella della stampa nessuno si mosse, dovendo noi adempiere al doloroissimo ufficio di darvi un fedele resoconto delle scenate.

Non si insiste per farci sgombrare. Anche la tribuna delle famiglie dei deputati, in cui vi erano molte signore, rimase piena.

I ministri si allontanarono tutti.

Terminata la battaglia si ripresero le discussioni calorosissime con intermezzo di grida dall'Estrema Sinistra rivolte al presidente: « Dimissionate! Dimissioni! » Ma Chinaglia è fuori dell'aula. Ad un certo momento si vede il segretario salire con due uscieri la scaletta della Destra; evidentemente si recano a pregare Chinaglia di rinsaumere la presidenza e riaprire la seduta.

Ma nell'emiciclo si nota un crocchio animatissimo ove Colombo parla lungamente fra un gruppo a cui partecipano Prinetti, Pelloux, Palberti, Mirri ed altri. Pare che Chinaglia abbia fatto capire di non volere riprendere l'ufficio, mentre essi desiderano d'invitarlo a desistere dal proposito suo. Infatti poco dopo il vice-presidente Colombo e il segretario Talamo si recano insieme agli uffici della presidenza.

La calma pare vada ristabilendosi. Si vedono tornare i ministri Lacava, Carmine, Baccelli. Nell'aula continuano i crocchi, ma si discute con meno eccitazione; qualcuno accende anche il sigaro, locchè non è fuori luogo, essendo la seduta sospesa. Nei corridoi si parla di sfide, ma si crede che si eviteranno.

Quando si riprende la seduta avviene una nuova scenata. Prampolini e De Felice si precipitano nell'emiciclo gridando inferociti: *L'appello nominale!* poi strappano le due urne gettandole a terra. Urla d'indignazione. Molti di Destra precipitansi contro, nuove colluttazioni indescrivibili.

Si sospende la seduta.

Dopo mezz'ora, cioè verso le 17, rientra Chinaglia, che col singhiozzo nella gola, pronuncia parole di grande calma, invitando la Camera a votare.

Ma dall'Estrema Sinistra si grida subito: « No! No! Non ci lasciamo sopraffare! Vogliamo l'appello nominale! »

La Maggioranza li lascia gridare alcuni minuti. Finalmente cessano di gridare tutti insieme. Si alza Pantano. Quando dice: « La nostra protesta emana dalla nostra coscienza », si odono esclamazioni a Destra.

Prinetti dice: « Ma che coscienza? »

Poco dopo *Pantano* grida: « Del resto non fummo noi i provocatori! » Urla altissime, risa ironiche a Destra.

(*Chinaglia*, continuando, fa prodigi di buona volontà per indurre l'Estrema Sinistra a desistere, lasciando comprendere che darà loro quanti appelli nominali vorranno; non può però rimettere in votazione un verbale già approvato: nessun presidente lo farebbe.

Si odono approvazioni dalla Destra e dal Centro, ma dall'Estrema si continua a gridare coi pugni tesi: « All'appello nominale! »

Il segretario sta per fare la chiama. Allora dall'Estrema scendono parecchi fra cui, primi, Prampolini e De Felice, che corrono verso la tribuna gridano esaltatissimi, strappano, ciascuno, una delle sei urne di legno gettandole per terra.

Seguono violenti urla di indignazione da numerosi deputati di Destra, tra cui distinguo Sola e Gulcciardini. Questi tentano di calmare l'assemblea e di ricuperare le urne.

Il sottosegretario Vagliasindi riesce a rimettorne una al posto e nello stesso mentre un usciere ne porta due altre. Tutto ciò si svolge rapidissimamente.

Intanto mentre i deputati dell'Estrema Sinistra vengono respinti, con scambio di urtoni e di invettive, verso il loro settore, attorno al banco dei ministri si forma un grosso nucleo di deputati della Maggioranza, decisi a votare ad ogni costo.

Vedo anzi Zeppa deporre ostentatamente le palline nell'urna, fra le approvazioni degli amici. Però l'atto non è seguito, avendo Chinaglia novamente inforcato il cilindro e sospeso la seduta.

Commenti della stampa alla seduta di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Il *Fanfulla* stampa: « L'impressione prodotta dal contegno violentemente fazioso della Estrema Sinistra, è di generale riprovazione. Tutti quanti hanno a cuore il prestigio e la dignità delle istituzioni parlamentari non possono che deplorare vivamente quanto oggi è accaduto a Montecitorio, e che fortunatamente non trova precedenti nella storia del nostro Parlamento. »

Il *Fanfulla* aggiunge: « Associandoci nello stigmatizzare la condotta degli ostruzionisti, ci auguriamo che gli amici sinceri delle istituzioni parlamentari abbiano la visione esatta della situazione e non si lascino ingoiare dal contegno di pochi esaltati per consigliare o permettere delle reazioni dalle quali uscirebbe menomato il sentimento della libertà e il prestigio del parlamentarismo. »

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Altre volte si ebbero sedute tumultuose, ma è la prima volta che alla Camera italiana il tumulto e la violenza prendono proporzioni di pugilato quasi generale, e scene così degradanti che umiliano il Parlamento non potranno mai essere abbastanza deplorate ».

L'*Avanti!* scrive: « Noi non facciamo agli avvenimenti di oggi altro commento che questo: L'Estrema Sinistra ha difeso, sia pure colla violenza, la legalità e il suo diritto, contro le sopraffazioni del presidente e della Maggioranza. »

L'*Italie* scrive: « L'Estrema Sinistra ha reagito come ha potuto, e abbiettivamente non sono più di noi deplora che la violenza nell'aula del Parlamento prenda il posto della ragione: ma quella di chi si difende è violenza legittima, è tutela incolpevole. »

Il *Don Chisciotte* scrive: « La causa di questa degradazione del Parlamento non è soltanto nel contegno dei socialisti, ma anche nella debolezza o nella violenza degli altri. »

L'*Italie* scrive: « Senza le scene violenti e disgustanti che si sono prodotte oggi alla Camera, sarebbe stato possibile e forse facile arrivare ad un'intesa fra il Ministero e tutti i gruppi costituzionali della Camera. »

L'*Italie* aggiunge: « Oi si assicura infatti che Pelloux avrebbe consentito a fare in certo modo ammenda onorevole del decreto 22 giugno, rinunziando all'art. 16, contrario allo Statuto. I gruppi costituzionali alla loro volta avrebbero votato le modificazioni Franchetti al regolamento della Camera. Per arrivare a tale intesa valeva la pena — conclude l'*Italie* — di non sollevare una nuova questione di regolamento, rifiutando all'Estrema Sinistra ciocchè dal punto di vista del diritto essa poteva domandare. »

Il *Popolo Romano* domanda: « Che fare di fronte alla situazione parlamentare che riduce Montecitorio ad un'arena o a un circo? » Il *Popolo Romano* aggiunge: « I ministri si riuniscono ora a Consiglio: speriamo che senza precipitare, e mantenendo la calma dimostrata durante tutto questo periodo spinoso, prenderanno delle decisioni forme. »

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che lo spettacolo dato oggi alla Camera è stato il più incresciuso fra quelli che da tempo affliggono gli amici delle istituzioni, e soggiunge che l'errore iniziale fu quello della Presidenza, la quale, specie nelle circostanze attuali, non poteva e non doveva far fondamento sulla possibilità di un compromesso come era quello da essa proposto con l'accordare il primo appello nominale e vietare il secondo.

A stretto diritto, col regolamento attuale, l'appello nominale si può ottenere sempre e per qualunque deliberazione della Camera e quindi anche sul processo verbale; ma, continua la *Tribuna*, fu errore molto più grave il ribellarsi all'autorità del presidente, che deve essere rispettata anche se la deliberazione sia per caso errata, e impedire poi con la violenza l'esercizio dei diritti ai colleghi.

La *Tribuna* conclude: « Questi fatti dolorosi sono veramente tali da far disperare della vitalità delle istituzioni parlamentari. »

Le colluttazioni alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,15:

L'*Avanti* narra la colluttazione del suo direttore Bissolati con Sonnino in questi termini: « Bissolati appena visto Sonnino in mezzo a molti deputati della Maggioranza, messi in tasca gli occhiali, n'è fatto largo e ha scaraventato un pugno sulla faccia a Sonnino, quelli del Centro si misero a gridare: *Si salvi Sonnino* »

« Bissolati circondato e stretto da moltissimi, abbranca Sonnino pel collo e gli punta la testa contro il ventre, e riceve pugni sul capo, ma non abbandona Sonnino e lo stringe fortemente al collo, e sopraffatto, e a fatica, si libera dagli avversari. La leggerissima lesione al capo sembra prodotta da un anello.

« Turraca è ferito al naso, così si dice di corto, fu battuto da De Felice. »

L'*Avanti!* aggiunge: « Sonnino è molto contuso, sembra che abbia un orecchio staccato in parte. »

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

La *Tribuna* così narra le colluttazioni che nell'urgenza dell'ora vi telegrafai alla rinfusa: « Sonnino, che si è messo fra i primi dal banco diretto all'usciere che ha la consegna delle palline per la votazione, viene aggredito con un violento pugno al capo dal Bissolati. Corrono a difendere Sonnino altri deputati del Centro. Torraca si getta nella mischia, ma De Felice lo afferra per la barba, dandogli diversi e violenti pugni sul petto. Mariotti si getta su De Felice, che è circondato da parecchi, e non il meno si difende abbastanza bene, con accanimento indicibile e parecchi pugni, specialmente del Mariotti, lo raggiungono. Uno dei più infervorati è il sottosegretario Bertolini, che si agita, si divincola in mezzo ai rissanti.

« Altre colluttazioni si impegnano intorno ad Andrea Costa e Manza, che volendo far da paciori si trovano nella necessità di dare e restituire pugni e spintoni. Serralunga, che si getta anche lui nel fitto della battaglia, va a cacciare sotto il banco della Commissione. Santini lancia pugni alla cieca e colpisce ora De Felice, ora Costa, ora Bissolati, ma anche lui esce discretamente malconcio. Finalmente Sonnino a stento riesce a sottrarsi alla furia dei suoi assalitori, egli ha una manica lacerata e indica agli amici col braccio varii punti del corpo in cui si è sentito una più violenza colpire.

« Alla lotta parteciparono anche Prampolini, Nofri, Pantano e Sola. Vendemini si è limitato a far da paciere. Lo stesso hanno fatto i segretari della Camera e qualche deputato del Centro. »

Pelloux dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,55:

Dopo la seduta si è subito riunito a Montecitorio il Consiglio dei ministri per deliberare sui provvedimenti reclamati dalla gravità della situazione. Pelloux, appena finito il Consiglio, si è recato al Quirinale per conferire col Re.

Una riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,35:

Mentre il Consiglio dei ministri era riunito per deliberare la chiusura della sessione, l'Estrema Sinistra si riuniva nella Sala Rossa di Montecitorio, deliberando di insistere nel principio della seduta di domani sulla domanda di due appelli, facendola precedere da dichiarazioni tali da rendere impossibile ogni equivoco.

Prima del decreto di chiusura.

Deputati socialisti consigliati a fuggire.

Roma, 30, ore 21. — Il *Fanfulla* raccoglie la voce che circolava a Montecitorio che si denunzieranno all'Autorità giudiziaria quei deputati che strapparono le urne nella seduta d'oggi.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Tra le voci disparate, di cui alcune addirittura allarmanti, che corrono nei ritrovi politici, è più ripetuta quella secondo cui il Governo proporrebbe al Re il decreto di chiusura della sessione. L'idea di riaprire domani la Camera è generalmente consigliata, sapendosi che l'Estrema Sinistra non disarmerà e ricomincerà subito a richiedere l'appello nominale sul verbale di ieri, nel qual caso sono prevedibili nuove violenze, non potendo nè dovendo la Maggioranza cedere alla imposizione di un'infima Minoranza, massime dopo lo sfregio della rottura delle urne.

Intanto si dice che in previsione dell'imminenza del decreto di chiusura della sessione parecchi deputati socialisti, tra cui Costa, De Felice e credo anche Bertesi, i quali hanno qualche condanna da scontare, sarebbero da amici stati consigliati a guadagnare la frontiera al più presto.

Mandato d'arresto per alcuni deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,35:

Si assicura che vi sia mandato d'arresto contro i deputati socialisti De Felice, Prampolini, Morgari e forse Bissolati per flagranza di reato di rottura delle urne alla Camera dei deputati.

La chiusura della Sessione.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 30 (*Ufficiale*):

Con decreto reale in data d'oggi l'attuale Sessione legislativa del Senato del regno e della Camera dei deputati è stata chiusa.

Pei soldati scomparsi nelle campagne d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:

Oggi Cottafavi, con l'adesione di altri colleghi, ha presentato la seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare:

« Art. 1. — I termini fissati dalle vigenti leggi per la dichiarazione di assenza degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati scomparsi nelle campagne d'Africa sono ridotti ad un sesto.

« Art. 2. — Tutti gli atti di procedura in giudizio saranno stesi su carta libera ed esenti da tasse di registro. Le inserzioni dei medesimi, prescritte dalla legge, saranno gratuite. »

Per prevenire il rincaro dei grani.

Roma, 30, ore 21. — L'*Italia* scrive: « Boselli, Salandra, San Giuliano e Mirri oggi hanno lungamente conferito per provvedere contro il probabile rincaro del prezzo dei grani. Corrono trattative tra il nostro Governo e due Case commerciali russo-americane, per l'acquisto eventuale di grosse partite di grano per l'esercito. »

Atti ufficiali.

L'interesse delle Casse postali di risparmio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, e i provvedimenti per gli istituti ferroviari di previdenza fino al giorno in cui la legge andrà in vigore.

Pubblica un altro decreto che stabilisce l'interesse netto delle somme depositate alle casse postali di risparmio pel secondo semestre dell'anno corrente al 2 85 per cento.

Senato del Regno.

Seduta di venerdì, 30 giugno.

Roma, 30, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 15,45.

LACAVA presenta il disegno di legge: « Proroga dei provvedimenti a favore degli istituti ferroviari di previdenza. Si delibera che su questo progetto sarà verbalmente riferito nell'odierna seduta.

Senza discussione si approvano quattordici distinti progetti di legge per eccedenze di impegni, e cinque distinti disegni di legge per maggiori assegnazioni su capitoli dei bilanci dei varii Ministeri, Esercizio 1897-98.

BARSANTI dà lettura della relazione sul progetto di proroga dei provvedimenti a favore degli istituti ferroviari di previdenza.

Questo progetto senza discussione è riservato alla votazione segreta.

I progetti votati a scrutinio segreto risultano approvati.

La seduta termina alle 17,45.

Domani seduta alle 15.

L'arrivo di Dreyfus.

Paty du Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22,32:

Dreyfus è sbarcato stamani a Lorient e arriverà stanotte alle ore due e tre minuti a Rennes passando per Redon.

Finora nessun particolare.

***

Paty du Clam è stato trasferito alle carceri di Rennes dovendo essere interrogato nel processo Dreyfus.

I funerali del cardinale Schoenborn.

Praga, 30 (*Stefani*). — Stamane vi furono i funerali del cardinale Schoenborn. Vi assistettero l'arciduca Francesco Ferdinando, rappresentante l'imperatore, gli arciduchi Ludovico Vittorio e Francesco Salvatore, il presidente del Consiglio, dignitari di Corte e di Stato, Autorità e grande folla.

I tumulti di ieri alla Camera.

L'Estrema Sinistra si esautora completamente, qualora ve ne fosse ancora di bisogno, innanzi al Paese. Le scene di violenza alle quali ieri si è abbandonata meritano la riprovazione generale del Paese, il quale non può permettere che le istituzioni parlamentari, già tanto screditate, si abbasino ancora innanzi agli occhi del pubblico. L'ostruzionismo violento inaugurato ieri, e che va fino alla violazione della libertà del voto, non ha bisogno di commento. Il Paese saprà a suo tempo giudicare questa sua condotta.

I socialisti hanno commesso nella seduta di ieri, atti che il Codice penale contempla come reati, poichè l'art. 139 dice chiaramente che chiunque con violenza, minaccia o tumulto impedisce in tutto o in parte, l'esercizio di qualsiasi diritto politico, è punito, quando il fatto non sia preveduto da speciali disposizioni di legge, con la detenzione da uno a trenta mesi.

Nella Camera francese quando un deputato commette simili violenze viene espulso colla forza dalla seduta, ed è da deplorarsi che il povero Chinaglia non abbia l'energia di tutelare a qualunque costo il libero esplicarsi dell'attività parlamentare.

L'ostruzionismo, quale fu fatto fino a ieri, aveva un fondamento di legalità, perchè non vietato dal regolamento: l'ostruzionismo di ieri è violenza, è reato, è bisogna reprimerlo!

Premesse queste considerazioni, noi crediamo di avere il diritto e il dovere di domandare al Governo quale cecità è stata la sua nel volere creare una situazione così grave, quale non abbiamo mai avuto dalla promulgazione dello Statuto.

L'abbiamo detto e ripetuto mille volte: badi il Governo che alle violenze sue e a quelle della Maggioranza l'Estrema Sinistra risponderà con altre violenze e più gravi.

Mercoledì scorso, l'on. Morgari, per sventura, deputato di Torino, si è permesso in piena Camera un attacco alla sacra persona del Re; ieri l'Estrema Sinistra tumultuò ed impedì colla forza che i lavori parlamentari proseguissero.

A che è servito il voto di mercoledì? Lo abbiamo detto e ridetto parecchie volte: a nulla; e ieri ne avemmo le prove.

Il Ministero ha errato gravemente scegliendo un terreno di lotta, sul quale nessun amante delle istituzioni attuali avrebbe voluto che si scendesse: pazienza se il Ministero fosse stato costretto a scegliere questo terreno da un'altissima ragione di Stato! Ma i provvedimenti politici, nella forma in cui furono presentati, sono molto innocenti e non cavano un ragno dal buco, non rinvigoriscono lo Stato, non ne assicurano il regolare svolgimento.

Per una legge senza alcuna efficacia reale si viola lo Statuto, si provocano i partiti estremi, si getta il Paese e la Camera in un'agitazione, dalla quale non si vede come si potrà uscire.

Il momento è grave. Occorre molta energia, ma anche molta serenità. Bisogna evitare ad ogni costo che l'Estrema Sinistra si presenti al Paese come tutelatrice del patto sacro fra il Re ed il popolo. Non vogliamo assolutamente che oggi o domani le elezioni si possano fare sulla piattaforma pro o contro lo Statuto.

Ci pensi il Ministero: ha assunto senza scopo e senza bisogno una grande responsabilità. Non comprometta le istituzioni: ecco quello che gli domandiamo noi, che al disopra d'ogni partito parlamentare vogliamo il bene delle istituzioni che si compendiano nel bene inseparabile del Re e della Patria.

Luce e colori

Non siamo in tema d'arte, di pittura, ma navighiamo in piano mare scientifico.

Oggimai è assodato che la luce è uno dei più efficaci agenti di purificazione e di risanamento di cui tutti possono disporre.

Gli antichi, del resto, avevano intuito questi portati della luce, e in tutti i paesi del mondo troviamo vivo tuttora il vecchio costume di esporre al sole gli oggetti e la biancheria che hanno servito agli ammalati.

Dovunque batte il sole si trovano meno bacilli che all'ombra; e non soltanto noi dobbiamo far penetrare nei nostri appartamenti l'aria, ma dobbiamo farci penetrare abbondantemente la luce, poichè è assioma incontrastato che gli appartamenti privi di luce sono malsani.

Gli igienisti antichi e moderni sono assolutamente d'accordo in questa pratica, la quale è ancora così poco conosciuta, che in certo caso, col pretesto dell'eleganza, si moltiplicano le tende e le cortine alle finestre, oppure per lo stupido scopo di non guastare le tappezzerie si chiudono ermeticamente imposto o persiane. Fare impossibile, ma è pur vero, che vi siano ancora persone, specie nelle classi ricche, che rispettano le tappezzerie più della salute propria e di quella dei famigliari.

La luce bianca possiede un'azione terapeutica; tanto vero che si è giunti persino ad istituire dei bagni di luce i quali sono tutt'altro che da canzonare. Ma la luce bianca è un composto d'una moltitudine di raggi di differenti vibrazioni, i quali, agendo sulla nostra retina, producono la sensazione del colore.

Anche ogni luce colorata pare eserciti un'influenza propria sull'uomo e sugli animali. Essa possiede effettivamente differenti lunghezze di onde luminose, e delle vibrazioni di varia celerità, dal rosso fino al violetto.

La scienza poi si è sempre preoccupata per giungere a conoscere se queste luci che compongono la luce bianca possedessero veramente qualche speciale proprietà. Si crede che per lo tali o tal'altre malattie un bagno di luce colorata azzurra, verde, ecc., produca degli effetti calmanti; e si giunge a raccomandare di preferenza delle tappezzerie di un colore appropriato per gli ammalati.

E' inutile dire però che tutte queste affermazioni hanno bisogno di un maggior numero di illustrazioni che le controllino, e che la scienza va guardinga a proclamarle verità incontestabili.

***

Ultimamente però il dott. Raffegeau ha richiamato l'attenzione della scienza sull'influenza della luce colorata nella cura delle malattie nervose, e ciò egli fece a proposito di una lettera che gli mandò un architetto americano. Ecco la sostanza di questa lettera:

« Io vorrei provare con l'aiuto delle statistiche o con osservazioni fatte da uomini sperimentatori, che l'ingrandimento e lo sviluppo dei giardini e parchi pubblici tendono a diminuire i progressi delle malattie nervose ed a migliorare la salute delle città.

« Si può in qualche modo stabilire che la vita campestre, all'infuori dei benefici risultanti dall'allontanamento dai rumori e dalle agitazioni, abbia anche un benefico effetto per se stessa su coloro che sono vittime dei loro nervi? Si può provare che i colori vivaci che si trovano così spesso nei giardini urtino i nervi dei nevrotici? »

La risposta del dott. Raffegeau presenta un vero interesse scientifico, ed è per ciò che la riassumiamo.

L'ingrandimento e lo sviluppo dei parchi pubblici, dice il dottor Raffegeau, non può tendere evidentemente che a diminuire il numero delle malattie, migliorando così la salute generale.

« Per conto nostro aggiungiamo — dice il De Parville nelle appendici del *Journal des Debats* donde togliamo questo articolo — che ciò è evidentissimo dal punto di vista dell'igiene; non pertanto bisogna essere un po' cauti riguardo a certi squares e giardini nelle grandi città. Vi si conducono bambini in convalescenza dopo aver subito malattie contagiose come la rosolia, la scarlattina, ecc., e talvolta anche durante il periodo della trasmissione del contagio non è terminato. »

Diamo di nuovo la parola al dott. Raffegeau.

E' innegabile, egli dice, che l'allontanamento dai rumori e dalle agitazioni delle città ha effetti benefici.

Quanto a provare che i colori vivaci, o almeno certi colori che si trovano sparso nelle aiuole dei giardini pubblici causino una specie di irritazione ai nevrotici, ciò è presumibilissimo secondo le seguenti osservazioni.

Il dottor Raffegeau ricorda che l'influenza della luce del sole, il complesso di tutti i colori agisce su tutta la vita vegetativa.

E' un fatto egualmente certo che i diversi colori dello spettro solare tanto più agiscono in modo differente sulla vista o, pel suo intermediario, sulla disposizione psichica, quanto più essi si allontanano nello spettro o che la differenza del loro calore è più grande.

I due estremi sono, sotto questo punto di vista, il rosso ed il violetto. Il rosso è ricco di calorico e le sue vibrazioni sono eccitanti, il violetto invece è freddo e calmante.

(La lunghezza dell'onda vibrata misurata in *millionesimi di millimetro* è per la luce rossa di 0,620 e per la luce violetta di 0,423. Inversamente il numero delle vibrazioni per minuto secondo in *quadrilioni* è di 484 pel rosso e 709 pel violetto).

La luce produce un'influenza sicura sui vegetali. Si son fatti molteplici esperimenti. Il dottor Douza di Alessandria ha segnalato un capitano inglese che era riuscito ad ottenere uno sviluppo straordinario di vegetali, frutti o legumi, coprendoli di campane di vetro violetto. Più recentemente Camillo Flammarion ha dimostrato che certi legumi, come le insalate, si sviluppano differentemente secondo la loro coltivazione in serre con la luce rossa o con quella violetta.

D'altra parte — è un fatto riconosciuto da lungo tempo — anche gli animali inferiori si comportano differentemente nella luce rossa o nella violetta.

In America si sono fatti seri esperimenti sui vitelli, che si chiudevano in stalle dai vetri azzurri, e si trovò che ingrassarono più prontamente che alla luce ordinaria.

Quanto all'azione eccitante o calmante dei colori, si sa che il rosso eccita il toro, il tacchino, mentre si adoperano spesso occhiali azzurro-scuri per calmare i cavalli. Il conte Schlieffer, nel Mecklemburgo, ottenne con questo mezzo eccellenti risultati.

Wundt già da lunghi anni notò che i differenti raggi dello spettro solare agiscono differentemente sui nostri nervi.

Il dottor Douzan assicura di aver guarito certi psicopatici con l'influenza della luce. In una stanza tappezzata di rosso, con vetri rossi, fece coricare un lipemaniaco che da molti anni era affetto da delirio taciturno e che raramente mangiava di sua iniziativa. Tre ore dopo il suo collocamento nella stanza rossa lo si trovò sorridente e gaio, e domandò da mangiare. Un altro lipemaniaco e sofistcato stava tutto il giorno con le mani raggrinzite contro la bocca per impedire il passaggio all'aria avvelenata. Lo si collocò nella camera rossa; il domani si alzò allegramente, mangiò con appetito e se ne tornò a casa guarito una settimana dopo.

Un maniaco agitatissimo è tenuto nella camicia di forza, fatto trasportare nella camera rossa, un'ora dopo lo si trovò calmissimo.

Un altro alienato invece fu collocato in una camera violetta, e dopo 24 ore ne uscì guarito, ed è sano tuttora.

Il dott. Dor, in uno studio posteriore a quello del dott. Douza, trovò anch'egli che il rosso è un eccitante e il verde un calmante. Egli ha provocato col rosso delle eccitazioni, che andarono fino alla vertigine in certi nevrastenici, facendo loro fissare una superficie rossa, mentre col verde anche molto illuminato non ottenova alcuna eccitazione.

Il dott. Feré ebbe risultati analoghi.

Il fatto che ci sembra il più provante in questo ordine d'idee è recentissimo e fu comunicato dai signori Lumière di Lione, che tutti i dilettanti fotografi conoscono almeno di nome.

All'officina dei Lumière si fabbrica una grande quantità di placche o lastre fotografiche, e la fabbricazione si compie in una sala rischiarata da lampade verdi. Ora risulta che tempo fa, quando gli operai lavoravano tutto il giorno in un laboratorio unicamente rischiarato di rosso, essi si mettevano a cantare, a gesticolare, talvolta irritandosi fra loro stessi. Dacchè lavorano alla luce verde sono diventati calmi; non parlano più, e la sera si sentono assai meno stanchi di quando lavoravano alla luce rossa.

Il dott. Raffegeau si è accertato che nello stabilimento idroterapico di Vésinet si ebbero risultati perfettamente concordanti: qualche ora passata in una camera violetta produce un effetto sedativo; il soggiorno prolungato in una camera rossa produce invariabilmente l'eccitazione. Alcune persone si trovano bene nelle camere azzurre, altre nelle camere rosse, e viceversa.

Per conto nostro possiamo aggiungere l'esempio di Wagner, il quale evidentemente conosceva il potere dei colori sui suoi stessi nervi. Quando componeva, a seconda delle parti che intendeva scrivere, indossava una ampia vestaglia o scarlatta, o azzurra, o verde, e poneva dinanzi a sè, sul piano, veli dello stesso colore. Chi sa dire quanto devono le nostre orecchie, i nostri spiriti a quei colori?

In questi giorni si parla di una scoperta fatta in Germania dal dottor Epstein secondo cui si sfiderebbe il mal di mare mediante occhiali con vetro rosso. Questo colore attiverebbe la circolazione dell'encefalo, la cui diminuzione sarebbe causa del mal di mare.

E' adunque evidente che i colori esercitano una notevole influenza sul nostro sistema nervoso. Qual'è infatti il neuropatico che non ha osservato sul suo stato generale gli effetti di una giornata tenebrosa. Col cielo nuvoloso egli è triste, malaticcio, e soffre; col primo raggio di sole ritorna gaio e le sue nervosità spariscono. Se l'intensità della luce è sufficiente per provocare dei disordini fisici, si può bene ammettere che l'azione dei colori è reale.

Il dott. Raffegeau risponde adunque alla domanda fattagli che egli ammette volentieri che i colori vivaci dei giardini possono irritare certi temperamenti nervosi, se sono isolati e se occupano una larga superficie, per esempio, come una grande aiuola di gerani rossi. Invece i colori verdi e azzurri sono calmanti.

Senza dubbio è per questa ragione, secondo Raffegeau, che la natura veste generalmente gli alberi di verde, come ha fatto il cielo celeste e il mare azzurro.

Insomma senza venire a conclusioni assolute intorno all'influenza dei colori sugli organismi, è ben chiaro che vi ha in ciò una base scientifica, ed è ad augurarsi che questi studi trovino molti cultori per vedere se l'umanità sofferente può calcolare, per curarsi, anche sulle più economiche terapie: luce e colori.

Leggete in quarta pagina

Il Cipresso di Somma

Il Duca di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23,20:

Stassera arrivò il Duca di Genova, che fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal generale Pelloux e da altre Autorità. Il Duca scese al *Grand Hôtel Isotta*.

Domani si recherà al Duomo a visitare la cassa del Battista, dove sarà ricevuto dall'arcivescovo e dal Capitolo in forma solenne. Nel pomeriggio assisterà all'inaugurazione del monumento ai caduti ad Amba Alagi e domenica alla processione che reca le corsi alla cerimonia della benedizione del mare.

La morte di un patriota a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20,5:

E' morto l'avvocato cav. Cesare Gualandi, console austro-ungarico, veterano del 1848 ed aiutante di campo del generale Durando.

LA SITUAZIONE NEL BELGIO
MIGLIORA.

La seduta di ieri alla Camera Belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 18,20:

La seduta d'oggi alla Camera ha avuto un esito assai fortunato, contrariamente alle previsioni.

In principio di seduta il deputato *Debruithsor*, del partito di destra-clericale, svolge una mozione tendente a far espellere dalla Camera quei deputati che turbassero l'ordine della seduta. *(Vive disapprovazioni dalle Sinistre)* I deputati socialisti le interrompono facendo appello alla pacificazione degli animi.

Anche i deputati *Furnemont Ettore* e *Teodoro*, quest'ultimo deputato cattolico di Bruxelles, pronunciano dei discorsi in senso conciliativo, incitando il Governo ad evitare nuove effusioni di sangue.

Il presidente del Consiglio, *Vandenpeereboom*, ascoltato attentamente, dice che anche il Governo invita alla conciliazione e promette di studiare il rimaneggiamento del progetto, chiedendo intanto l'aggiornamento della Camera fino a mercoledì venturo.

Dopo ciò la seduta viene levata, fra le acclamazioni generali.

Si vuole che il contegno odierno di Vandenpeereboom gli sia stato energicamente consigliato dal re nel Consiglio dei ministri, che, presieduto dal re stesso, ebbe luogo ieri.

Non pertanto la Sinistra riunita sono decise a continuare l'opposizione al progetto di riforma della legge elettorale.

Il rimaneggiamento promesso dal presidente del Consiglio consisterebbbe nell'estendere anche ai Comuni rurali, che ne erano stati esclusi, la rappresentanza proporzionale.

In ogni modo la decisione della Camera ha prodotto un benefico effetto, calmando gli spiriti.

Gli stessi deputati socialisti raccomandano in città che non avvengano manifestazioni; essi sono accolti dovunque con grandi applausi.

La calma rinasce in città.

Questa sera ha luogo un Comizio alla *Maison du Peuple*, nel quale parleranno alcuni senatori dottrinari e diversi deputati progressisti o socialisti.

L'impressione generale è eccellente.

Fino al momento in cui telegrafo non è stato ritirato il proclama del borgomastro, che proibisce le riunioni di cinque o più persone, pubblicato ieri.

Esso del resto non ingomentò nessuno perchè iersera le manifestazioni, benchè incruenti, continuarono.

Le truppe sono ancora consegnate.

Le voci corse di una crisi ministeriale o dell'avvento al potere di un Ministero De Lantsheere cominciano a stumare.

Particolari dei tumulti.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 30:

Le cariche delle truppe di iersera sul Boulevard Anspach per disperdere i dimostranti furono terribili. Il totale dei feriti è di un centinaio, di cui sette od otto gravemente. Persiste la voce che siavi un morto.

***

I giornali di Bruxelles ultimi giunti narrano abbondanti particolari dei disordini. Spigoliamo i più importanti.

I tumulti cominciarono prima che si aprisse il teatro Flamand, nel quale doveva aver luogo un comizio di protesta, e si seguirono nel teatro stesso e poscia nelle vie.

La Polizia che sorvegliava l'accesso in teatro fu fischiata; qualcuno gridò: *Siamo pronti a farci uccidere.*

Avvengono degli arresti; la folla compatta si aggruppa all'ingresso del teatro. Qui si intuona la canzone: *Fratelli in miseria tottiamo.* In teatro vari deputati e cittadini pronunciano discorsi vibratissimi, che sono accolti da grida di: « Piuttosto morire che esser vili. » « Noi li uccideremo gettando loro addosso i nostri mobili dalle finestre. »

All'uscita dal Comizio le vie sono piene di una folla grandissima che urla contro i gendarmi e la Polizia, e si forma un corteo enorme che si reca nella via Laeken. Precede il corteo una fanfara di trombette che pare suoni la carica. Il corteo, cantando la *Marsigliese*, la canzone *O Vandenpeereboom..... bum..... bum*, la *Carmagnola*, e *A bas la calotte!* sull'aria dei *Lampions* arriva al Post-Neuf e giunge fino alla piazza Braukere.

Si brucia l'insegna di un giornale clericale, e si apre un *meeting* all'aperto sulla *Grande Place*.

Accorre la truppa con baionette inastate; la folla forma una massa compatta e sbarra la via ai soldati. Nasce un tumulto formidabile; gli agenti di polizia menano colpi di mazza da orbi. Due uomini rompono i cordoni ed entrano nel gruppo dei giornalisti, il solo autorizzato a circolare; la Polizia lo circonda e il gruppo rimane neutralizzato.

Le colluttazioni si fanno più terribili, si urla, si grida, si impreca; le donne piangono, svengono; il tumulto degenera in battaglia; presso la piazza Louvain vi è una vera sommossa. Un distaccamento di gendarmi a cavallo carica selvaggiamente la folla, che si sparpaglia, ma, riunita poco dopo in via Royale, si ammassa e corre alla riscossa; sopraggiunge un'altra compagnia di gendarmi a cavallo.

Frattanto si spengono repentinamente tutti i fanali, l'oscurità è profonda. Si odono colpi di rivoltella partiti dai dimostranti. La massa è fra due corpi di truppa e i gendarmi menano sciabolate a tutto spiano; la folla si ribella decisa a lottare, si volgono i sassi del selciato e si tirano contro i gendarmi che fanno fuoco; un gendarme, colpito da un sasso, cade a terra col cranio squarciato.

In via Gouilthomme il popolo ha ancora la pietra del marciapiede e i sassi e comincia ad innalzare le barricate, ma i gendarmi caricano tirando rivoltellate. Un uomo cade colpito, è vien portato fuori di combattimento, un altro è colpito al braccio, altri alle gambe.

Al Cercle du Parc la folla rompe i vetri delle case e dei negozi e si avvia verso il centro devastando porte, insegne, vetri e negozi.

La calma non si è ristabilita che verso le 2 di notte.

La legge elettorale belga.

Poichè questo progetto di legge è la causa unica dei disordini che attualmente affliggono il pacifico Belgio, sarà interessante conoscere la sostanza del progetto e le sue mire.

Finora il Belgio, per le elezioni politiche, è retto dalla legge del 1892, basata su un sistema di suffragio universale temperato dal voto plurimo, e rinforzato dalla obbligatorietà del voto. Tutti i cittadini che abbiano compiuto il 25° anno di età e godano dei diritti civili sono elettori ed hanno diritto ad un voto. Coloro che essendo ammogliati o vedovi con prole paghino almeno cinque lire d'imposta diretta allo Stato hanno diritto a due voti; e infine tutti coloro che abbiano diritto ad appartenere alle due prime categorie e che coprano cariche pubbliche, siano muniti di diplomi d'insegnamento superiore, ecc., preti e ministri di qualsiasi culto, hanno diritto a tre voti.

In questo modo il Corpo elettorale belga, che prima contava circa 135,000 elettori e altrettanti voti per le due Camere, dopo questa legge conta per le elezioni dei deputati 1,370,687 elettori, con 2,111,127 voti; e per le elezioni delegate agli elettori dei senatori 1,158,714 elettori, con 1,874,024 voti.

Bisogna notare che il sistema di votazione attuale è a scrutinio di lista.

Appena venuto al potere, per causa delle scissure fra i liberali, il partito clericale, questo pensò subito ad una riforma della legge elettorale, la quale, come abbiamo detto nel nostro precedente articolo, tende a perpetuare il potere nelle mani dei clericali.

Il progetto, che è dovuto principalmente allo Schollaert, ministro dell'interno, nacque sotto una cattiva stella. Prima di venire alla luce provocò una crisi; Nyssens, ministro dell'industria e del lavoro, e Smet de Noyer, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, dopo aver dimostrata l'inopportunità e l'ingiustizia del progetto, il 24 gennaio diedero le loro dimissioni.

Quando furono conosciute le linee generali del progetto accettato e sostenuto dal nuovo presidente del Consiglio Vandenpeereboom da parte di alcuni deputati dello stesso partito del potere furono fatte vive critiche e il Woeste, che è uno dei decani della politica belga, e uomo assai considerato, ebbe a dichiarare pubblicamente che il progetto può benissimo venir votato ma che è insostenibile (*indéfendable*), dichiarazione e frase con cui i partiti dell'opposizione designano il progetto.

Ma Schollaert e Vandenpeereboom non cedettero allora, ma nicchiarono un poco, e quando credettero passata la bufera, il 19 aprile ripresentarono il progetto alla Camera dei rappresentanti. Ciò premeva al Ministero perchè le nuove elezioni devono aver luogo l'anno venturo, e già liberali e socialisti, dimessi gli odii che li separavano, si maneggiavano per abbattere il Ministero sul terreno delle elezioni.

In vista di ciò, il Ministero immaginò un ingegnoso sistema di ritaglio elettorale, col quale, mentre si lasciavano sussistere tali quali i piccoli distretti rurali che sono naturalmente i più devoti alla chiesa, si ritagliavano le grandi circoscrizioni elettorali di Bruxelles, Anversa, Louvain, Gand, Liegi, Mons e Charleroi, in modo da favorire il più possibile i candidati cattolici, si sostituiva nello stesso tempo al sistema dello scrutinio di lista lo scrutinio uninominale, la qual cosa per molte ragioni torna a profitto del partito clericale, e infine si stabiliva la rappresentanza delle minoranze solo nelle circoscrizioni sopra citate, che nominano almeno 6 deputati, mentre le circoscrizioni belghe nominano a 41.

Ora le 7 circoscrizioni che avrebbero votato a scrutinio di lista contano in tutto 2,872,082 abitanti.

Siccome la popolazione del Belgio è di 6,841,068 abitanti, le altre 34 circoscrizioni non avrebbero contato che 3,469,920 abitanti.

Ne sarebbe conseguito che questa parte, che è la maggiore, della popolazione belga, non poteva avere minoranze alla Camera, mentre lo sarebbe avuto la popolazione delle 7 circoscrizioni, che è assai minore.

Ma ciò che sollevò le maggiori critiche, anche da parte del Woeste, amico del Governo, fu l'istituzione dello scrutinio uninominale.

Vandenpeereboom non si ritirò, tolse dal progetto il ritaglio delle circoscrizioni, e tolse anche lo scrutinio uninominale, ma si ostina nel mantenere la rappresentanza proporzionale che viene generalmente citata collo semplici iniziali R. P., e ciò è quanto basta per lo scopo del Ministero clericale che abbiamo citato.

Questo sistema, che sarebbe giusto se fosse applicato a tutti i Collegi, diviene ingiusto e pericoloso, e fa il comodo del solo partito se viene adottato solo nelle circoscrizioni maggiori, che pure rappresentano la minoranza della popolazione, e che si vuole ancora applicare sotto certe condizioni da renderlo illusorio.

Gli è perciò che la riforma elettorale, non ostante i ritocchi di Vandenpeereboom, è egualmente accanitamente combattuta dall'Opposizione liberale.

La ragione poi che determinò la violenza dei liberali alla Camera e della popolazione in piazza sta in ciò che vi ha la certezza che la riforma sarà votata poichè il Ministero, anche tenendo conto dei clericali di coscienza che si asterranno dal votare, avrà sempre la maggioranza. Si tratta adunque di una rivolta contro l'ineluttabile, che non sarebbe tale se intervenisse con la saggezza e con l'autorità regale il capo dello Stato.

La riforma entrerà in discussione alla Camera il 5 luglio, e da quel giorno la Federazione operaia brussellese, come ha stabilito, proclamerà lo sciopero generale; e questo produrrebbe danni e disordini di una gravità incalcolabile.

L'agitazione intanto si estende anche nelle provincie e pare che vi si sviluppi con una certa forza. Tristi giorni si preparano quindi al Belgio se non giunge in tempo un rimedio sovrano.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,15:

La seduta d'oggi sul principio pareva dovesse divenir molto interessante, ma invece passò abbastanza liscia.

Millevoye ha voluto fare un'interpellanza al Millerand, ministro socialista, per sapere come intenda applicare i suoi principii socialistici nel suo dicastero del commercio.

Millerand risponde pacatamente alla egli vuole essere giudicato alla stregua dei fatti e non delle intenzioni, e frattanto chiede il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza; rinvio che la Camera gli accorda.

Una mozione viene presentata da *Pourquery*, il quale invita il Governo a non prorogare il Parlamento se prima la Repubblica non sarà al sicuro, ritenendo che grave oggetto delle inquietudini della Francia sia la presenza nel Gabinetto, al Ministero della guerra, del generale Galliffet.

Waldeck-Rousseau risponde che il Gabinetto da lui presieduto è un Gabinetto di difesa repubblicana, ma che la Repubblica non corre alcun pericolo.

Dopo ciò Pourquery ritira la sua mozione.

Herbert Bismarck ritorna alla politica.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 19,20:

Il richiamo fatto dall'imperatore Guglielmo di Herbert Bismarck, che si è recato a Lubecca dove l'imperatore assiste alle regate, è considerato come un fatto di grande importanza. Si aggiunge che egli sarà invitato a rientrare nella politica ed a sostituire il barone Rocke come ministro degli interni.

Gli effettivi e i bilanci militari alla Conferenza dell'Aja.

Aja, ... *(Stefani)*. — La prima Commissione della Conferenza per la pace si è riunita oggi per discutere le due relazioni della marina e della guerra sulle proposte russe relative al non aumento degli effettivi e dei bilanci militari. La Commissione ha approvato le conclusioni nel senso che le proposte russe per l'esercito come per la marina siano rinviate ad una ulteriore decisione dei Governi.

Ciò equivale ad un cortese rigetto delle proposte russe.

Un accordo pei Transvaal.

Londra, 30 (Stefani). — Lo *Standard and Diggermenics* organo del Governo del Transvaal, pubblica il seguente dispaccio:

« Johannesbourg, 30. — Il Governo sottoporrà lunedì al Wolksraad, chiedendogli di ratificarlo, l'accordo accettato dal Consiglio esecutivo, che sarà accettabile da Milner e dall'Inghilterra. »

La proroga del bilancio in Spagna.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — La reggente ha firmato il decreto che ordina che il bilancio attuale continui in vigore fino all'approvazione del nuovo bilancio. Pertanto non si applicherà l'imposta transitoria di guerra.

Francesco Giuseppe a Ischl.

Vienna, 30 *(Stefani)*. — La partenza dell'imperatore per Ischl per un lungo soggiorno è fissata definitivamente al 3 luglio.

Un farmacista che avvelena un professore per errore.

Ci telegrafano da Parma, 30, ore 19,30:

Un farmacista, errando il medicamento, avvelenò col bromuro il professor Rognoni, ventenne, figlio del professore del Conservatorio. La morte è stata atroncissima.

L'incendio doloso d'una Pretura a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 21,10:

Stanotte alcuni malviventi rimasti tuttora sconosciuti, scassinati i locali della Pretura, vi appiccarono il fuoco. Le fiamme distrussero l'archivio, gli scaffali, i registri e tutte le carte esistenti riguardanti i processi. I danni sono gravissimi.

La vita che si vive

Un idillio a settantacinque anni.

Nella rubrica *Arti e scienze* abbiamo dato notizia che lo scultore Guillaume, direttore della Scuola di Belle Arti a Roma, è stato testè sostituito in tale carica dal pittore Bonnat.

A proposito di questa sostituzione, il *Gaulois* narra il seguente aneddoto, che non so se vero od inventato.

Il signor Guillaume è un bel vecchio di 75 anni, il cui spirito conserva pur sempre le caratteristiche della giovinezza.

Queste qualità sedussero talmente una giovine signorina romana, bella, spiritosa, di buona e ricca famiglia, che un giorno alla offrì al vegliardo la sua mano.

Non poco sorpreso, il signor Guillaume rispose:

— Pensate, signorina, che io sono quasi ottuagenario e che voi avete venti anni appena. Certamente nel farmi la vostra graziosa offerta voi vi siete lasciata guidare da un inganno della vostra immaginazione.

— O io sarò vostra moglie, o non mi mariterò mai più — esclamò per tutta risposta la signorina.

Il signor Guillaume, credendo che si trattasse di uno strano, ma passeggero capriccio, cercò di temporeggiare:

— Io sono obbligato — disse — a fare un viaggio a Parigi. Al mio ritorno in Roma vi darò una risposta.

Al suo ritorno, infatti, ecco la signorina ripresentarsi a lui pallida ed ansiosa:

— Ebbene?

— Ebbene, signorina, io ho consultato il mio medico, e quale mi ha sconsigliato di accettare la vostra mano..... Capirete, i medici sono abituati a tutto.

Il *Gaulois* aggiunge che la giovane romana fu tanto afflitta da questa risposta che ha deciso di vestirsi a lutto, considerandosi alla quale vedova del rinomato scultore francese.

***

Quale sarà la lingua dell'avvenire?

Nel *Pearson's magazine* vi sono a questo proposito dei dati di qualche interesse. Alla fine del secolo XV, e cioè dopo la scoperta dell'America, operò all'incirca dell'ovo moderna solo quattro milioni di individui parlavano l'inglese; alla fine del secolo scorso erano 21; nello stesso periodo di tempo la lingua francese saliva da dieci a 31 milioni; la Spagna da 8 a 26 e l'Italia da 9 a 15. I dieci milioni di tedeschi sono divantati 80, e tenuto puro i tre milioni originali di russi; e questo aumento dei russi è stato certo il più meraviglioso e importante.

Sul principio del secolo che sta per morire la Francia teneva dunque la testa; seguivano Russia e Germania; veniva quarta la Spagna, poi l'Inghilterra, quindi l'Italia.

In meno di un secolo tutto si è trasformato; l'Inghilterra da uno degli ultimi posti è sbalzata al primo con 116 milioni di uomini parlanti la sua lingua; la Russia si mantiene seconda con 80 milioni; la Germania terza con 60. Seguono a grande distanza la Francia con 52, la Spagna con 41 e l'Italia con 34.

Da questo il giornale inglese trae la conclusione che la lingua universale finirà coll'essere quella delle lunghe e bionde inglesine.

Il mio amico Stupidini infatti la già incominciato fin d'ora a chiamare sua moglie col nome di..... *Gin!*

***

In un caffè di Marsiglia si discute di gare di nuoto.

Un guascone, reduce dal Brasile, racconta:

— Un giorno a Bahia, distante da terra circa cinquanta miglia, vedemmo un uomo che nuotava in mare. Mi pirosento si credette che fosse un naufrago e si cominciò a gridare: « Salvatelo!..... » Ma il capitano si strinse nelle spalle e proseguì la sua rotta. Ebbene, quando scendemmo a Bahia, la prima persona che incontrai sul porto era il nuotatore che avevamo veduto così lontano dalla riva.

In un angolo del caffè un signore rideva..... e fumava.

Il guascone se ne accorse e, voltosi a lui con mal piglio, esclamò:

— Signore!..... Metterete forse in dubbio il mio racconto?

— Ma nemmeno per sogno — rispose l'apostrofato. — Quel nuotatore ero io!!

Era..... un altro guascone.

***

La penultima.

Stupidini, trovandosi in una conversazione di signore *intellettuali*, vuol parlare difficile:

— E' una giornata *entorifera*, oggi; non spira la più piccola *aureola*.

***

L'ultima.

— Vai a scuola, piccino?

— Sì, signore.

— E, continuo un po', che cosa fai a scuola?

— Aspetto l'ora di uscire.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

CIGNO
ACINO
GIANO
GNOMA
TAINO
CANTO
COTIN
GIOIA

Per ogni (Enimmetto): Logogrifo.

— E' opera famosa d'un artista immortale.
— Per povero che sia, ognuno il suo possiede.
— Lo sanno anche i bambini ch'io pronuncio plurale.
— A una città dell'Asia il primo nome diede.
— Ch'è pronome plurale, lo sanno anche i bambini.
— E' l'inventor del ritmo e della melodia.
— In Africa a cercarlo saranno gl'indovini.
— Ce ne son due in Italia: vedi la geografia.
— Non piace più a nessuno, quando diventa forte.
— Assai bello a vedere è quello del condoro.
— E' nel pasto del povero, e nel pranzo di Corte.
— Vien sempre dai mercanti pagato a malincuore.
— Il Ciel vi scampi e liberi, amici, da tal gente.
— D'una città antichissima è questo il nome antico.
— Amico fu d'Augusto, e storico eminente.
— Guardan le pecorelle, la notte, dal ramico.
— Fra i poeti latini cerca con attenzione.
— Sono simbolo i suoi rami di casa assai gradita.
— Fu ben costrutto dove c'è il Torrazzo e il torrone.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 giugno. (Gazzettino). — **Processo di Alessandria.** — Ieri ebbe luogo la quarantesima estrazione del prestito della città di Alessandria di L. 700,000. Uscirono le obbligazioni seguenti: 2 — 284 — 472 — 545 — 672 — 771 — 841 — 903 — 924 — 1041 — 1333 — 1370 — 1389.

Queste obbligazioni sono rimborsabili presso la locale Cassa di Risparmio a datare da domani 1 luglio.

— **Ancora sbeffeggiato assassino.** Per dovere di giustizia devo rettificare un errore materiale in cui incorsi ieri nel mandarvi la notizia del ragazzo assegnato.

Il salvatore del Cellerino non si chiama Paolino Giacomo, come vi scrissi, ma Paolino Giacomo, il quale appunto salvò già diverse persone dalle acque ed è decorato della medaglia di bronzo, come vi dicevo.

CANELLI.

20 giugno. (*g. si p.*). — **L'arresto dell'assassino Scagliotti.** — Venne ieri arrestato in Incisa Belbo, verso le ore 15, l'autore dell'efferato triplice assassinio di Santo Stefano Belbo. Lo Scagliotti avrà per tutta la notte dal sabato alla domenica nelle vicinanze di Canelli e Nizza Monferrato, portandosi nel dopopranzo di ieri ad Incisa, ove dai carabinieri venne arrestato. Il disgraziato è stato tradotto nelle carceri di Alba, passando oggi alla stazione ferroviaria di Santo Stefano, ove stazionava molta folla.

Ieri, verso le ore 15, venne fatta l'autopsia ai tre cadaveri nel cimitero di Santo Stefano. Una folla di gente fu davvero non comprendesi come tali operazioni si facciano alla presenza del pubblico) stazionava lungo lo stradone che fiancheggia la triste località, assiepando al luogo sperimento.

— **L'Ospedale che crolla.** — E' morta ieri certa vedova Ruggero Paolino, albergatrice, lasciando erede del suo patrimonio, valutato in circa fire diecimila, il nostro Ospedale, coll'obbligo di alcuni piccoli legati a parenti. E' curioso di tale testamento si è che la defunta impone all'Ospedale l'obbligo di esercire il Ristorante da lei condotto.

Avremo quindi un ospedale albergatore!!

VERCELLI.

28 giugno. (Don Muso). — **Un ammalato che si ribella ai soldati.** — L'altra notte scoppiò una rissa fra alcuni giovani, proprio in faccia alla caserma Ivra, ove sta acquartierato parte del reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*.

Chiamati al rumore, alcuni soldati del Corpo di guardia e si intromisero quali paciori.

Uno di quei giovani allora, certo Arpesio Carlo, prese ad ingiuriare i soldati e a minacciarli, intanto che uno dei suoi compagni riusciva a strappare il moschetto ad uno dei soldati.

Accorse allora l'ufficiale di picchetto con due sott'ufficiali; fecero così il arresto l'Arpesio, il quale, cerò fu in quartiere, tentò di percuotere un sott'ufficiale, gridando: « Viva l'anarchia, vigliacchi! »

Venne poi in seguito denunciato uno dei compagni dell'Arpesio, tale Valentino Emilio, pregiudicato.

REATI E PENE

Il processo contro i complici di Acciarito.

I difensori depongono la toga.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,10:

Appena si è aperta l'udienza questa mattina, alle dieci e un quarto, l'avvocato difensore del Ceccarelli presentò novamente una formale istanza affinchè venga concesso al Calcagno un salvacondotto: presentò a tal uopo un telegramma speditogli dallo stesso Calcagno.

Il P. M. non si oppone a che la domanda sia presa in considerazione, e la Corte si ritira per deliberare.

Dopo un po' di tempo ricompare e il presidente annunzia che non può essere accordato alcun salvacondotto al Calcagno, perchè la domanda non fu presentata prima che cominciasse il dibattimento.

Naturalmente il difensore del Ceccarelli protesta.

Ed ecco che appena finito questo incidente, il Collegio della difesa ne solleva subito un altro assai più grave nelle sue conseguenze.

I difensori muovono da anda perchè si ammettano i periti psichiatrici onde siano giudicate le condizioni mentali di Pietro Acciarito, poichè pare che nella famiglia di lui si siano già verificati dei casi di pazzia.

Il *Pubblico Ministero* si oppone a questa domanda, e la Corte si ritira per deliberare.

Pochi minuti dopo rientra nell'aula ed annuncia che la domanda del Collegio della difesa è stata respinta.

Allora l'avvocato *Di Benedetto*, anche a nome degli altri difensori, legge la seguente dichiarazione: « Gli avvocati difensori, dopo la risultanze del dibattimento, sempre più convinti della necessità di stabilire scientificamente le condizioni mentali di Acciarito, non avendo potuto ottenere quei mezzi di prova che erano indispensabili, protestano ed abbandonano la difesa. »

E difatti tutti i difensori, deposte le toghe, si allontanano dall'aula.

La Corte si ritira novamente; quando poco dopo rientra emette un'ordinanza con cui ingiunge ai difensori di presentarsi domani mattina per riprendere la difesa degli imputati; caso contrario si nomineranno d'ufficio altri difensori.

Dopo di ciò la seduta vien tolta: sono le undici e tre quarti.

Quest'ultimo incidente ha prodotto una grande impressione; tanto più che si prevede che la Corte avrà da superare non poche difficoltà per trovare dei difensori d'ufficio in questo processo così poco edificante.

Un tragico *qui pro quo*.

(Corte d'Assise di Torino).

Ed ecco una nuova tragedia, sciagurata conseguenza di quello lieti che facili sorgono e si accendono nei cosi detti Circoli da ballo, focolari spesso d'immoralità, corruzioni e delitti, che, per colpevole noncuranza ed accondiscendenza delle Autorità, pullulano nelle città, nei sobborghi ed ormai anche nei più lontani villaggi della montagna: Circoli ove le danze sono quasi sempre pretesto a barabbaio, vergogne e male azioni.

La sera dell'8 gennaio nel Circolo privato da ballo della borgata Cost-Curt, presso San Giovanni di Luserna, si danzava allegramente, quando una brigata di giovinotti si presentò all'uscio, chiedendo di entrare. La brigata era capitanata da certo Revel, già non volta socio del Circolo, ma in quei giorni dimissionario.

Allora tale Fracchia Giovanni, figlio ai suoi doveri di direttore di sala, andò incontro al Revel, rimproverandolo un po' sapramente perchè s'era permesso di condurre estranei nei locali senza essere socio.

— Se non fossi tu, a quest'ora t'avrei fatto ruzzolare le scale.

L'accoglienza invero poco festevole irritò uno della brigata, il ventidenne Paolo Benech, che rispose secco secco:

— Ho certezza, caro mio, che l'avresti voluto tu prima.

Allora l'avvocato *Di Benedetto*, anche a nome degli altri difensori, legge la seguente dichiarazione: « Gli avvocati difensori, dopo la risultanze del dibattimento, sempre più convinti della necessità di stabilire scientificamente le condizioni mentali di Acciarito, non avendo potuto ottenere quei mezzi di prova che erano indispensabili, protestano ed abbandonano la difesa. »

E difatti tutti i difensori, deposte le toghe, si allontanano dall'aula.

La Corte si ritira novamente; quando poco dopo rientra emette un'ordinanza con cui ingiunge ai difensori di presentarsi domani mattina per riprendere la difesa degli imputati; caso contrario si nomineranno d'ufficio altri difensori.

Dopo di ciò la seduta vien tolta: sono le undici e tre quarti.

Quest'ultimo incidente ha prodotto una grande impressione; tanto più che si prevede che la Corte avrà da superare non poche difficoltà per trovare dei difensori d'ufficio in questo processo così poco edificante.

Spettacoli di sabato 1° luglio.

GERBINO (Compagnia d'operette Accossi-Soarez), ore 20,45: *Barba Blue*, operetta.

ALFIERI (Compagnia drammatica R. Novelli), ore 20,45: *Il barbiere benefico; Celebrità; Il mio berlingotto di andata e ritorno.*

DALUD (Compagnia di opere comiche italiane P. Italinelli e V. Bavagnoli), ore 21: *La educande di Sorrento*, opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Anima.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 35.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

MUSEO CIVICO: L. 1 (gratis il giovedì e la domenica — MUSEO D'ANTICHITÀ: L. 1 (gratis i festivi — R. PINACOTECA L. 1: (gratis i festivi — ARMERIA REALE — MUSEO MERCEOLOGICO — MUSEO INDUSTRIALE — MUSEI DI STORIA NATURALE — MUSEO D'ARTIGLIERIA — PALAZZO REALE — VILLAGGIO MEDIOEVALE — CASTELLO MEDIOEVALE: L. 0 50 — MOLE ANTONELLIANA: L. 0 50 — VEDETTA ALPINA e MUSEO ALPINO (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla tassa per salire L. 0 50.

Nei dintorni: BASILICA DI SUPERGA — CASTELLO DI STUPINIGI — CASTELLO DI RIVOLI.

---

(10)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

E lord John, applicando il suo occhialetto all'occhio destro, fissò l'avversario coll'aria la più impertinente che potè prendere.

— Ebbene, — disse il conte d'Ortival, — che ne dite di questo?

Trasse di tasca una minuscola rivoltella in oro e avorio, la appuntò verso John e sparò, portandogli via l'occhialetto senza romperlo.

Il colpo aveva fatto poco rumore; tuttavia un cameriere accorse.

— Che cosa c'è? — domandò.

— Nulla, — rispose d'Ortival, — una piccola esperienza di fisica che insegnavo a milord. Andate pure; vi chiameremo se avremo bisogno di qualche cosa.

Lord John era stupefatto.

— Siete prodigiosamente destro, signore, — disse finalmente, — ma non supporrete, mi immagino, che ciò m'impedisca di battermi con voi.

— No, milord; sono certo che cotesta considerazione non può trattenervi; ma trattiene me, perchè non sono affatto disposto ad uccidere a colpo sicuro un uomo che non m'ha fatto nulla e al quale io non ho fatto nulla. So che avete avuto delle disgrazie, e vi compiango con tutto il cuore; ma non ne fui io la causa.

John Mayerby non era vile, ma era una natura debole, uno spirito semplice; il suo odio contro d'Ortival si mutò immediatamente in rispetto quasi superstizioso; dopo aver voluto ucciderlo, si mise a parlargli come ad un amico, a un protettore.

— Ah! signore, — disse colle lagrime agli occhi, — ieri sera volevo suicidarmi; andai sino in riva al Tamigi.....

— Oh! la brutta morte che avevate scelta! In un fiume così sporco!

— E' ciò che mi dicevo, quando don Ramon Maltifas è venuto a salvarmi.

— Don Ramon Maltifas? Chi è don Ramon Maltifas?

— Un chileno.

— Che conoscevate?

— No, non lo conoscevo; ma fu lui che mi ha distolto dai miei tristi progetti. Mi disse che un *gentleman* della mia età e della mia condizione aveva meglio da fare per dimenticare

Li per li la cosa non ebbe seguito. Ma i montanari soffrono mal volentieri le onte, noi fieri loro animi le risentono e molto loro rozzamenti le ingrandiscono e le analizzano pazientemente. Così il fratello del Revel, incontrato per la strada il Franchia, lo redargui per il modo di agire di poco prima, accusandolo di poca creanza. Ma anche questa volta, forse non chiamato in causa, comparve il Benech, il quale in quella maledetta sera sotto l'impulso di quella violenza brutale che ancora a certi uomini rimane in anime quasi retaggio della ferocia delle belve, e volle troncare netta netta la questione e con un manrovescio sgagliardo.

Si alzarono le voci e si fecero rissose, richiamò a molta gente che passava per via, ed in un momento le lite si fece grandissima e violenta.

Benech, ubbriacato dalla sua stessa audacia, trasse il coltello, slanciandosi verso uno dei presenti pazzamente. Ma, animato da vero coraggio, Pasquet Augusto s'interpose, ricevendo, in omaggio al troppo noto proverbio perchè noi lo ripetiamo, due leggiere coltellate.

Questa bravata del Benech assaporò i presenti, i quali, con una furiosa assalitola e colpi di bastoni, lo misero in fuga.

Ma un sciagurato destino perseguitava il mi-sembile: il mite, il buon giovanotto, sostegno della vecchia madre, fratello amoroso, doveva diventare omicida, sospinto in biechi propositi da un travisamento improvviso ed inspiegabile dell'animo suo.

Torvo, assetato di atroce vendetta, si ripara dietro un volture oscuro, attendendo che di là passi uno dei temuti avversari: « La paura, una scellerata paura — egli dice — mi ha costretto a ricercare quell'asilo, quel riparo.

« Da non lunga posta attendevo, quando, sotto il volture, apparve un'ombra, l'ombra di un uomo che camminava guardingo, sospettoso, quasi spiasse, cercasse nelle tenebre qualcuno.

« La paura allora fu più forte di me, il timore d'essere sorpreso, sopraffatto, mi diede la primiera audacia del pericolante ed a quell'uomo lanciai due colpi furibondi. »

Ed cacciua addo Gomba Enrico, cresto e vecchio padre di famiglia, che, svegliatosi al rumor dell'alterco, consigliato dalla moglie, madre pietosa, era sceso di letto e venuto nella via a ricercare se i suoi figli fossero in quella rissa che s'annunciava minacciosa.

Il tragico, il terribile errore di persona erbò sotto pargoli del loro padre e gettò nel dolore una povera madre e sei fratelli che piangono chiuso nella solitudine del carcere un rispettivo loro figlio e fratello.

Paolo Banech l'omicida è un giovanotto serafoloso, ma dalla cara bonaria di un vero galantuomo e nella gabbia piange sovente e dirotto e si commuove quando i suoi compassani fanno i migliori elogi di lui come cittadino e come figliuolo.

Oggi certamente saranno emanati verdetto e sentenza.

Presidente avv. cav. Fiecchi, giudici: conte Bartaruux e Spingardi, P. M. cav. Frola, difensore avv. C. Lovi, cancelliere Buzzi.

La condanna della signora Lombroso-Carrara.

(Corte d'Appello di Torino).

La signora Paola Lombroso, figlia dell'illustre psichiatra e moglie del prof. Carrara, era stata condannata alla detenzione per 3 mesi e 22 giorni dal nostro Tribunale per un articolo comparso sul giornale socialista *Il Grido del Popolo* in cui l'Autorità riscontrò gli estremi del reato d'eccitamento all'odio di classe. La signora Lombroso-Carrara aveva interposto appello, ma all'ultimo momento fece regolare recesso; perciò altro non restò alla Corte che confermare pienamente la sentenza del Tribunale in data 27 ottobre 1898.

Però il recente indulto condona la pena suddetta.

Presidente: cav. Martini; P. M.: Avellone; cancelliere: Tornari.

SPORT

Scuola normale di ginnastica.

Ieri nella magnifica palestra di via Magenta ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica, eseguito dalle allieve della Scuola normale. A dare solennità alla bella funzione assistevano i rappresentanti del Comune e della Provincia; il comm. Bongiovanni, per il prefetto; l'ingegnere Vicari; il comm. Costans, per il Municipio; il cav. Valletti, inviato da Roma, come rappresentante la Commissione centrale; il comm. Pietro Rossi; il cav. Aymonino; il barone Gamba, del Consiglio direttivo della scuola di ginnastica; il cav. Regis; il cav. prof. Abrate; il commendatore d'Ovidio e altre spiccate personalità.

Dopo un bel discorso del prof. cav. Bertone, direttore egregio della palestra di ginnastica, incominciò il saggio delle alunne della Scuola normale; quaranta giovinette, fresche, robuste, preste, piene di vita, che fecero veri prodigi di grazia, di abilità e di precisione.

Certo non avranno nulla da invidiare ai ginnasti *maschi*, nè per la forza nè per l'agilità, veramente meravigliose, e aggiungevano poi la felice prerogativa del loro sesso: una squisitezza, una gentilezza, che strapparono gli applausi non solo ai rappresentanti del sesso forte, ma anche alle numerosissime signore, che, sfidando il brutissimo tempo, erano accorse ad ammirare, e forse anche ad invidiare le belle e forti giovinette.

Possa per loro e per noi avverarsi l'augurio con cui le accompagnò il discorso del cav. Bertone e quello del comm. Bongiovanni, che volle chiudere degnamente la bellissima festa.

III Congresso Nazionale dei ragionieri in Venezia.

Furono fissati i relatori dei vari temi proposti dal Comitato ordinatore di questo Congresso che si terrà dal 15 al 19 del corrente luglio; e quasi tutti hanno approntati e consegnati i loro lavori. I relatori sono i seguenti:

pel 1° tema: « Progetto di legge sulla professione del ragioniere e provvedimenti per la sua sollecita approvazione » il prof. rag. Domenico Ettore Casale del R. Istituto tecnico di Firenze.

pel 2° tema: « Il disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti nei riguardi dei ragionieri » i ragionieri Milo Cantoni e cav. Enrico Gambarara di Milano.

pel 3° tema: « Organizzazione e attribuzioni della Delegazione nazionale, Federazione dei Collegi » il prof. Pietro D'Alvise del R. Istituto tecnico di Padova.

pel 4° tema: « Sulla opportunità di sostituire alla sola contabilità di stato l'intera ragioneria come materia d'insegnamento facoltativo nelle Università, sui programmi d'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici » i ragg. prof. Vittorio Alfieri di Venezia e prof. Vincenzo Armuzzi di Ravenna.

pel 5° tema: « Riforme opportune nei bilanci di previsione e sul conto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato » i ragg. prof. Lotario Martini di Venezia e prof. Riccardo Dalli dell'Istituto tecnico di Vicenza.

Altre adesioni verranno presentate sui vari temi da taluni aderenti al Congresso, e fra questo sono fin d'ora preannunciate memorie dei ragionieri professor Romeo Cavarzana, prof. Emilio De Rossi, Giuseppe Scarabellin, di Venezia.

Pervennero al Comitato numerose adesioni dei ragionieri di ogni parte d'Italia.

Arti e Scienze

La prima recita di Ermete Novelli all'Alfieri ha luogo, come annunziammo, stasera col *Burbero benefico*. Il pubblico torinese, che nutre per l'insigne attore tutta l'ammirazione ch'ei si merita, accorrerà certo a salutarlo in folla.

Arena Torinese. — Stasera incomincia il suo corso di rappresentazioni a questo estivo teatro la Compagnia De Sanctis-Pieri. Lo spettacolo d'inizio è *Anima*, il fortunato dramma della signora Amelia Rosselli.

Il concorso internazionale artistico per una testa raffigurante Gesù Cristo. — Sono giunte finora al Comitato (Circolo degli Artisti) le adesioni di 390 artisti italiani e stranieri annunziantisi oltre cinquecento opere. Il numero rilevante dei concorrenti e la notorietà di molti dei loro nomi valgono ad assicurare il successo del concorso e dell'Esposizione.

Si ricorda a tutti i concorrenti che le opere dovranno essere consegnate entro il 5 settembre p. v. alla Società Promotrice di Belle Arti (via della Zecca, N. 36).

Non si potranno assolutamente accogliere le opere che giungessero dopo questo termine stabilito.

Al Museo Civico. — Ha lasciato Torino mercoledì il distintissimo artista Charles Chauvet, dopo un soggiorno di più mesi, per adempiere ad un incarico del Municipio di Parigi, quello di far studi e disegni sulle stoffe antiche ricamate del nostro Museo Civico e prese dei modelli per le scuole municipali di quella grande metropoli.

Il Chauvet, che già l'anno scorso aveva riprodotto sul giornale l'*Art pour tous* molti oggetti esposti nel nostro Museo, ha compiuto egregiamente il suo mandato, ed i suoi studi non si limiteranno ai rilievi del nostro Museo, ma volle completarli riproducendo parecchie opere d'arte esistenti nei castelli di Valle di Aosta e specialmente in quello d'Issogne.

Crediamo nostro dovere di segnalare al pubblico l'opera di questo artista che (al pari di Camillo Boito sul giornale l'*Arte Italiana Decorativa*) fece conoscere all'estero questo importante istituto cittadino, al quale soprattende con tanto amore quell'egregio artista che è il comm. Avondo.

Concorsi. — È aperto il concorso al posto di professore di fagotto nel Regio Conservatorio di musica di Parma, coll'annuo stipendio di L. 1000. Il concorso è per titoli e per titoli ed esame.

Spedire le domande al Ministero della istruzione pubblica (Direzione generale per le antichità e le belle arti) non più tardi del 31 luglio p. v.

— È aperto il concorso per titoli ad un posto di professore di topografia, di disegno e di elementi di matematica nell'Istituto forestale di Vallombrosa, con lo stipendio annuo di L. 2000 e gratuita concessione di alloggio, luce e combustibile, e con obbligo di residenza a Vallombrosa durante l'anno scolastico.

Spedire le domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 20 luglio.

— È aperto il concorso al posto di professore d'arpa nel Regio Conservatorio di musica di Palermo con l'annuo stipendio di L. 1500.

Spedire le domande al Ministero non più tardi del 31 luglio prossimo.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1138

L'arrivo a Torino del card. Richelmy.

L'accoglienza che la popolazione torinese ha fatto stamane al suo arcivescovo è stata così solenne e grandiosa, pur mancando di ogni ufficialità, che l'eminente porporato deve essersi provata una delle più grandi e più sane gioie della sua vita. Questo è stato il pensiero di tutti quando si vide stamattina il cardinale Richelmy passare, commosso, tra la folla plaudente che ha invaso la tettoia della stazione e i porticati adiacenti.

Fin dalle 9,30 l'atrio della partenza era gremito di curiosi, che guardie e carabinieri stentano a tener lontani dagli ingressi.

Sonvi anche lunghe file di bambini appartenenti a scuole di religione.

Sotto la tettoia prendono posto, lungo la grande invetriata che dà sulla piazza Carlo Felice, le signore del Comitato, gli invitati: nella sala d'aspetto di prima classe le Autorità.

Il treno da Roma arrivò alle 10 e mezzo precise. Quando il cardinale scende, accompagnato dall'avvocato Scala, dal suo compartimento di prima classe, tutti gli si affollano intorno, così che a stento egli può muoversi.

Il cardinale ha la barretta e la mantellina di porpora.

Ringraziando e salutando quelli che lo acclamano si mostra grandemente commosso.

Fra coloro che gli sono intorno noto, oltre a tutti gli eminenti prelati di Torino, a capo dei quali è il vescovo ausiliare monsignor Bertagna, il conte Rignon, il conte Balbo di Vinadio, il comm. Durio n'ai, il conte Rorà, il comm. Mosca, il conte di Sambuy, il dottore Vignolo-Lutati, e numerosi personaggi dell'alta aristocrazia torinese.

Sosso dal agone, davanti la sala reale, il cardinale passa lentamente benedicendo colla mano davanti una fitta schiera di signore, molte delle quali si inginocchiano.

Nella sala di prima classe, dove si fermò pochi minuti, gli vengono presentate alcune dame del Comitato promotore delle onoranze.

Quindi esce sotto l'atrio, dove è accolto da lunghi applausi della folla, che si pigiò fittissima.

Una Musica, crediamo quella dell'Istituto Salesiano, intuona una briosa marcia.

Il cardinale, con monsignor Bertagna e due altri sacerdoti, sale in vettura, e lentamente, tra due ali di popolo e di altri allievi ed allieve di Istituti religiosi, si avvia al palazzo arcivescovile.

In via Roma, da qualche balcone, si gettano fiori sul *landau* del cardinale.

Parecchie vetture e una discreta folla la seguono fino al palazzo, e, dopo avere ivi sostato alquanto, ognuno ritorna quietamente alla propria abitazione.

Nessun incidente spiacevole od incresciosa ebbe a verificarsi.

La Carità del Sabato.

E' ammirevole l'interesse che la cittadinanza dimostra per la *Carità del Sabato*. In settimana colla cospicua offerta di L. 100, mandata dal sig. Lazzaro Sacerdote in morte di suo padre, pervennero alla Direzione numerose oblazioni, accompagnate da parole di incoraggiamento per la nostra istituzione.

Si abbiano i generosi tutta la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Lazzaro Sacerdote, nella dolorosa emergenza della sventura toccatagli nella perdita del rimpianto suo padre, in aiuto dei poverelli da lui così validamente sovvenuti sotto la rubrica *Carità del Sabato*, invia la somma di L. 100.

In memoria di una carissima estinta, la famiglia F. invia L. 20 pei poverelli raccomandati dalla *Carità del Sabato* — N. N. in memoria di persona cara, L. 20 — Perchè grazie ricevute a Sant'Antonio da Padova e perchè di cuore sia pregato di esaudirla completamente, A. M. R. invia ai poveri della *Carità del Sabato*, in adempimento di voto fatto, L. 20 — *Guido*, ai poveri, affinchè preghino pei suoi morti, L. 10 — Anniversario, L. 10 — Ernesto Bellamio, da Addi-Caià (Eritrea), L. 5.00 — D. D., L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — In stima dell'unione, Corrado e Teresa mandano alla *Carità del Sabato* L. 5 — Signorina Emma T., L. 1.00 — Avv. C. S., L. 5.40 — N. N., L. 5 — L. 2, ricavo di varie rappresentazioni da me date nel mio teatrino dei burattini, N. N. — *Rico*, a compimento di una promessa fatta, L. 1 — In onore di Sant'Antonio, che ha validamente cooperato al buon esito di un mio esame. Una studente universitario, L. 1 — 23 giugno 1899. In onore di Sant'Antonio da Padova per grande riconoscenza pei poveri, per la continuazione di una grazia, M. in D., L. 1 — I genitori di Enrico R. per l'ottenuta guarigione del loro bambino, mandano L. 5 alla raccomandata, N. 8415 — A. B., L. 1 — L. 1.60 raccolte in un pranzo in occasione della festa di San Paolo — Un abbonato L. 10 per tre famiglie raccomandate — Luigi B., L. 10 — Ai tre ultimi raccomandati, per ringraziamento di due grazie ottenute, A. V. L. 5 — A. F., L. 5 — F. V. O., L. 5. — Totale L. 257.60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo 53 soccorsi per L. 201, di cui tre da L. 10, uno da L. 6, diciannove da L. 5, due da L. 4, dodici da L. 3, dieci da L. 2, sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decadati, 6 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5448. — Una vedova gravemente inferma, con cinque figli senza mezzi, priva d'appoggio e nella più squallida miseria.

5449. — Un padre di famiglia da circa sette mesi ammalato, con moglie e due bambini ed i vecchi genitori inabili al lavoro, sprovvisto di mezzi e sostenuto coi suoi alle più dure privazioni. —

5450. — Una vedova di civile condizione, sola, in età avanzata, priva di beni di fortuna, ridotta, in seguito a sciagure domestiche e finanziarie, all'estrema indigenza, essendo priva di tutto.

5451. — Una donna col marito all'ospedale, e quattro bimbi, di cui uno lattante, senza mezzi di sussistenza ed in gravissime angustie.

5452. — Una donna da ben quattordici anni abbandonata dal marito, che la lasciò senza mezzi ed in critiche circostanze. La poveretta, in seguito ad una grave malattia nervosa, perdette completamente la vista, ed ora trovasi priva di qualsiasi provento ed immersa nella più miserande condizione.

5453. — Una vedova decaduta, inferma, con l'unica figliuola in tenera età e non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, senza mezzi ed in grave bisogno.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Biancheri; partì per Roma l'on. Facta.

Il principe Tommaso è partito alla volta di Genova.

Una gravissima disgrazia in via Arsenale. — Ieri, alle ore 15,15, avvenne una gravissima disgrazia in via Arsenale, dovuta non si sa se a imprudenza o fatalità.

Sotto l'andito della porta N. 14 di detta via stava un carro-tamagnone dei fratelli Girard, pel servizio dei traslochi. Un manovale addetto alla Ditta stessa, certo Rosso Bernardo, di anni 28, alla suddetta ora fece spostare il cavallo attaccato al tamagnone non si sa se per uscire o solo per lasciare miglior passaggio. In quel momento, certo Voglia Luigi, d'anni 18, fattoniere, volle tentare di passare nello stretto spazio fra il carro ed il muro, ma avventatamente fu preso fra il grosso veicolo ed una colonna assistente in quell'andito, riportando gravissime lesioni interne.

Il povero giovane diede un acuto grido e stramazzò al suolo privo di sensi.

Alla scena pietosa e raccapricciante accorsero parecchi viandanti e inquilini di quella casa e fra tutti soccorsero l'infelice.

Sopraggiunta intanto una guardia municipale, questa, unitamente a quel manovale, causa involontaria dell'orribile disgrazia, mediante vettura pubblica, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

Ma pur troppo le lesioni riportate dal Voglia erano sì gravi che più non si riebbe e cessò di vivere prima di giungere all'ospedale.

Deposto colà il povero corpo, la stessa guardia colla stessa vettura condusse il manovale Rosso alla Questura, ove fu trattenuto in arresto per accertare a chi si debba attribuire la responsabilità di al grave disgrazia.

Ancora della bambina martire. — La piccola Domenica Maino, dai cui casi pietosi abbiamo intrattenuti l'altro giorno i nostri lettori, e che attualmente si trova in cura presso la mamma, verrà ritirata nel nuovo Istituto *Pro puerilia*, di recente istituzione. Ivi la povera piccina, tanto crudelmente maltrattata dal padre, troverà quell'amorevole cura, assistenza e protezione che pur troppo finora le è mancata in famiglia.

Un fiammifero sotto una vettura. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, la vendirice ambulante di fiammiferi Varetti Lucia, d'anni 58, transitando sul corso Vittorio Emanuele, giunta all'angolo di via Nizza, volle schivare un carrettone. Ma disgraziatamente andò a cacciarsi contro la vettura pubblica N. 153, e cadendo a terra, dal cavallo o dalla vettura che le passarono sopra riportò varie e gravi contusioni specialmente alle gambe.

Una guardia municipale tosto accorsa, sulla medesima vettura condusse la Varetti all'Ospedale di San Giovanni ove venne ricoverata.

Un piede sotto una ruota. — Ieri sera il carrettiere Elena Giovanni Battista, d'anni 27, in prossimità dello Stabilimento Fino, alla barriera della Abbadia, cadde dal carrettone carico di sabbia di cui in condotta, ed ed una ruota, passatagli sul piede sinistro, gli produsse una grave contusione.

Con vettura dei suoi principali, signori fratelli Ramella, fu da due suoi compagni e da due guardie civiche accompagnato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in venti giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un paio occhiali; un parapioggia; un portamonete con pochi centesimi; una fedina penale; un martello; un portafogli con piccola somma ed un paio guanti; una matassa di cotone; un portafogli con piccola somma ed alcune ricevute.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1899.
NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.
MORTI: Mariani Margherita (ved.) p. Uberti, di anni 76, di Battifollo, casalingo, via Nizza, 51. Catella Antonio, id. 29, di Scinzo, Francia, pittore, chiere, via San Tommaso, 1.
Franzi Alfredo, id. 19, di Napoli, studente musica, via Garibaldi, 5.
Zanetti Francesco, id. 79, di Torino, ex-impiegato. Caudana Teresa, id. 9, di Castiglione Torinese, scol. Maffotti Franc. Lorenzo, id. 82, di Piacrolo, sellaio. Più 7 minori di anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23:

Morì Gori Cornelio Desimoni, soprintendente agli archivi di Stato liguri.

Genova. — Rissa Giacomo, d'anni 50, capo sezione al Municipio.

Monza. — Ghedini Angelo, impiegato alla Real Casa, e zio del Vedano.

Parigi. — Bellier, tenore ricercato, specialmente nel *Guglielmo Tell*.

Pisa. — Prof. don Bozzi, rettore della Canonicale dei cavalieri.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il chirurgo-dentista Angelo Aristo di Torino è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le benemerenze acquistatesi con le gratuite e benefiche cure prestate per molti anni in varii istituti di beneficenza della nostra città.

Nozze. — A Bologna il cav. Pietro Campogrande, ricco negoziante e consigliere comunale, con la signorina Ottilia Andreanacci.

A Cagliari l'avv. Roberto Carrida, con la signorina Caterina Lippi da Seul.

A Lucca il dott. Francesco Desiderio con la nobile signorina Margherita Prato dei duchi d'Albaneto.

A Tunisi il sig. Ruggero Costa con la signorina Hilda Gnocco, figlia del cav. Giuseppe, ed il signor Simone Sberro con la signorina Lucia Azan.

ULTIME NOTIZIE

I commenti alla chiusura della sessione

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9:

Il *Popolo Romano* scrive a proposito della chiusura della sessione: « Non si poteva agire diversamente, e il paese, che ha dato prova, in tutto questo tempo, di calma e tranquillità insuperabili, accoglierà con grande soddisfazione la decisione presa nella certezza che il Governo saprà questa calma e questa tranquillità assicurare ad ogni costo, se per caso i turbolenti tentassero trasportare fuori di Montecitorio i loro metodi. »

Il *Don Chisciotte* dice che la notizia della chiusura della sessione non trovò molti cui giungesse inaspettata: ma nessuno si nascondeva la gravità di tale deliberazione in questi momenti, appunto perchè sempre più difficile appare una soluzione senza pericoli.

Il *Messaggero* scrive: « La sconveniente scenata di Montecitorio sarebbe compatibile se fosse avvenuta all'Università, ove la vivacità giovanile può sempre presentare un lato simpatico, anche agli occhi dei più severi. Ma ogni sentimento d'indulgenza nei giudizi svanisce trattandosi di legislatori, di gente che dovrebbe essere seria, di persone che dovrebbero sentirsi altamente onorate di rappresentare il popolo italiano, e che invece si collocano molto, ma molto al disotto dei più volgari campioni della teppa. » Il *Messaggero* non commenta la chiusura.

La *Voce della Verità*, stigmatizzando la scenata, dice che la chiusura è un'arma a doppio taglio e ne deduce che tristi giorni si preparano all'Italia.

Pel mantenimento dell'ordine.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,30:

Entro la giornata, dal Ministero degli interni partiranno istruzioni telegrafiche ai prefetti per garantire eventualmente l'ordine, massime in questi venti giorni dalla cessazione delle leggi eccezionali, avvenuta ieri, all'applicazione del decreto. A quest'effetto conferirono stamane a palazzo Braschi Pelloux, Bonasi, Bertolini e Leonardi.

Terribile uragano a Napoli.

Gravi danni — Vittime?

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,10:

Dalle 7,30 alle 8 di stamane un terribile uragano imperversò sulla città e dintorni, allagando e danneggiando le strade. Molti magazzini rimasero pure allagati.

Le tramvie elettriche, a vapore e la funicolare dovettero sospendere il servizio. I telefoni furono pure grandemente danneggiati. Caddero vari fulmini, ma sembra, almeno pel momento, non abbiano fatto vittime.

Il treno proveniente da Roma, che doveva giungere alle ore sette, ritarda ancora ad arrivare causa i gravi ingombri sulla linea.

Nel fiume Sebeto si rinvennero cinque bambini completamente nudi ed incapaci di dire chi siano e di dove vengano. Una di quella piccola creatura è moribonda.

Mancano per ora i particolari e sui danni cagionati dal terribile uragano e sul rinvenimento di quei poveri bambini.

Lo sbarco di Dreyfus

Il suo pianto nel toccare terra francese.

Ci telegrafano da **Parigi**, 1, ore 9:

Il luogo di sbarco di Dreyfus fu tenuto nascosto fino ad arrivo compiuto, e il segreto fu serbato così bene che ieri sera tutti i giornalisti erano ancora a Brest a vigilare sui monomi segnali che potessero dinotare l'avvicinarsi dello *Sfax*.

Invece lo *Sfax* venne fatto ormeggiare a Lorient, uno fra i luoghi che già erano stati indicati per la possibilità dello sbarco.

Quando Dreyfus venne fatto scendere a terra, cadeva una pioggia torrenziale, il mare era agitatissimo, il cielo aveva un aspetto tragico che accresceva ancora l'impressione solenne o cupa di quello sbarco.

A prenderlo in consegna Dreyfus si trovava a Lorient il direttore della sicurezza generale, Viguié.

Dreyfus appariva molto stanco e molto invecchiato dai patimenti sofferti.

Quando toccò di nuovo, dopo quattro anni e mezzo, la terra della sua patria, non potè trattenere la commozione, e dovette portare la mano agli occhi per asciugare le lagrime che suo malgrado gli sgorgavano.

Gli fu subito annunciato che il giorno dopo, cioè oggi, avrebbe potuto rivedere la moglie che lo aspetta a Rennes, e i suoi avvocati Demange e Labori. Dreyfus pianse di nuovo a questa notizia.

In causa del tempo che continuava ad imperversare in modo orribile, il treno che conduceva il prigioniero subì un ritardo di oltre tre ore a Redon.

La notizia di questo ritardo fu telegrafata subito a Rennes, dove in tal modo si seppe che Dreyfus sarebbe arrivato stamane.

All'alba i curiosi già incominciavano a radunarsi nei pressi della stazione, facendo temere dimostrazioni a grida.

Come vi telegrafai, Paty è già a Rennes, in una delle celle che erano state preparate, mascherandone le finestre.

L'altra servirà per Dreyfus.

Se ne era anche preparata una terza, per Picquart, quando questi era ancora in carcere; ma ormai essa non servirà più, salvo incidenti imprevedibili.

L'arrivo a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10,25:

(Urgenza):

Dreyfus è arrivato a Rennes stamane alle sei.

Dreyfus fu fatto scendere a Quiberon.

Entrò in città in *landau* accompagnato dal prefetto di Ile-et-Vilaine, da Viguié e da un agente.

Nessun incidente e nessuna dimostrazione, quantunque fossero numerosissimi i curiosi.

La calma torna a Bruxelles.

Bruxelles, 1 (*Stefani*). — Iersera vi fu un grande *meeting* nella Casa del Popolo. Alcuni deputati socialisti felicitaronsi dei sentimenti di conciliazione espressi da Vandervelde. Tutti gli oratori esortarono la popolazione alla calma, ma l'invitarono a lottare finchè il progetto elettorale sia aggiornato. Dopo il *meeting* fuori vi fu un grande corteo. Nessun disordine.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 1:

Un grande corteo di socialisti percorse le vie. Nessun incidente.

L'*Etoile Belge* considera la crisi terminata.

Le relazioni fra Menelik e Umberto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Il *Times* ha da Marsiglia che è giunto Lagarde, ministro francese in Etiopia. Conferma che le relazioni tra Menelik e re Umberto sono cordialissime.

Il ritorno del colonnello Crispo.

La Causa, 1 (*Stefani*). — Il colonnello Crispo lasciò definitivamente Creta, ritornando in Italia.

La peste in Egitto.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha dal Cairo: « Nove casi di peste a Dubbeh. »

Un padre che muore alla vista del figlio impiccato.

SENIGALLIA, 29. — Domenico Filippi, ricco commerciante della vicina frazione di San Lorenzo in Campo, da molto tempo affetto da mal di cuore, nel vedere stamane il cadavere del proprio figlio, suicidato impiccandosi, fu colpito da improvvisa morte.

Le cause del suicidio del povero giovane s'ignorano.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il saggio di sconto.

Roma, 30 (*Stefani*). — Un decreto del ministro del tesoro in data d'oggi fissa al 4 0/0 pel trimestre dal 12 luglio al 30 settembre il saggio ridotto che, in base al regio decreto 25 ottobre 1896, gl'Istituti d'emissione sono autorizzati ad applicare alle cambiali di prima misura.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
30 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 25	100 25	100 20	100 25
id. fine mese	100 27	100 25	100 30	100 27
id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Az. Meridionali	791 —	790 —	790 50	792 —
» Mediterraneo	601 —	600 —	600 50	602 —
» Banca d'Italia	1035 —	1027 —	1024 —	1037 —
» R. Comm. it.	742 —	747 —	749 50	749 —
» Credito Italiano	642 —	645 —	646 —	648 —
» R. Sconto e Sete	— —	939 —	— —	— —
» Ged. Fond. it.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Immobiliare	538 —	537 —	— —	536 —
» Italiana Ligure	456 —	457 —	— —	— —
» Ceramica	957 —	— —	— —	— —
» Cost. Veneta	104 —	105 —	106 —	— —
» Acciaierie Terni	3700 —	1705 —	— —	— —
» Risaie Vercelli	433 —	— —	— —	— —
» » gnova	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	225 —	226 —	223 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	307 —	— —
» Unione Roma	— —	— —	475 —	— —
» Naz. di Roma	— —	— —	547 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	330 —	— —
» Ferrovie Ital.	192 —	191 —	191 50	194 —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 —	107 02	107 05	107 —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	— —	— —	— —	— —

GENOVA, 30, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 15 — Fine corr. 102 35 — Prestito 1850 — Banca 1035 — Meridionali 778 — Mediterraneo 598 — Rubattino 580 — Raffinerie 455 — Credito Italiano 647 — Acciaierie Terni 1705 — Galliera 502 — Ferriere 188 — Banco Sconto 259 — Raffinerie 370 — Cambio 107 05.

Resistenti.

Il tasso della Banca d'Italia.

A partire da oggi il tasso dello sconto in favore o ridotto viene elevato dalla Banca d'Italia al saggio minimo del 4 1/2 0/0, e quello per le anticipazioni al 4 1/2 0/0, escluso qualunque abbuono di tassa erariale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 30 giugno - *Apertura* - *Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	100 60	100 80
» » 3 1/2 0/0	— —	108 25
Rendita Italiana 5 0/0	95 40	95 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 10
Consolidati inglesi	— —	107 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turca Nuova	22 65	22 95
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tunisino	— —	402 —
Aguinno 6 0/0 cund.	— —	— —
Rendita Ungherese 6 0/0	— —	109 25
Rendita Spagnuola Estern	62 30	62 30
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Mobiliare	— —	105 —
Suez	— —	3632 —
Lotti turchi	— —	126 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	775 —
Rendita Russa nuova	— —	91 —
» Portoghese	— —	30 —
Banca di Francia	— —	3970 —
Cambio Madrid	— —	33 07

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	376 —	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	78 75	Lire italiane (carta)	44 85
R. Anglo-Austriaci	132 25	Rend. Aust. in carta	100 15
Austriache	348 75	11. in oro	100 25
R. Austro-Ungariea	910 —	Unico Banl.	316 50
Napoleoni d'oro	9 89	Rend. Aust. in oro	116 45
Argento	100 —	Ungheresi	80 40
Cambio su Parigi	47 87	R. Fiorì Rossi	230 75

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	85 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Mer. dionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Stato	86 75
Credito Austr.	238 —	Ferr. Mer. ionali	144 40
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Lombarde	109 75
M. Znc. nuove	94 60	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 40	Rubie	218 10
Turco nuove	22 90		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	107 1/16	Egiziano 1897	105 1/4
Rendita Italiana	94 3/4	Turco n. Emis. Alta Banca	— —
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra l. st.	24,600
Spagnuolo	62 7/8	Ritirata dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 5/8	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel giorno 1 L. **107 01**

BORSA DI TORINO — 1° luglio.

Rendita corso medio **100 37 1/2** ex.

CAMBI	a vista	a 15 corr.
Francia	— 3	107 — 107 10 — —
Svizzera	— 4 1/2	108 87 1/2 108 87 1/2 — —
Germania	— 4 1/2	131 87 1/2 131 87 1/2 — —
Londra	— 3	26 05 — 26 09 — —
id. lungo	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni imposta.

Rendita 5 0/0 per c. 100 30, 100 35 ex 2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 100 61 1/2, 100 70 ex 2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 110 10 ex 1 125.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Ferriere	191 —	— —
B. d'Italia	1092 —	1093 —	Appl. Elettr.	320 —	— —
Ferr. Mer.	700 —	— —	Cruto	380 —	— —
	ex 29 50		Veneta	109 —	— —

ALBERGO CRAVEGGIA
IN CRAVEGGIA
Valle Vigezzo (Ossola)
Stazione climatica 900 metri sul livello del mare. Buona cucina, vini scelti, prezzi moderatissimi. Servizio alla carta e pensioni da L. 6 in più, compreso vino. Facilitazioni per famiglie.
7961 BENZI GIOVANNI.

Incanto forzato
di **vicobi mobili** nell'alloggio via Principe Amedeo, num. 39. c 7007

Villetta da vendere
a Carignano, in posizione amenissima e deliziosa, a mite prezzo, con o senza vigneto ameno luogo ricco di raccolte uva (barbera), distante 30 minuti dalla stazione Torino-Brunetto. — Rivolgersi alla signora Traini Francesca, corso Vinzaglio, 19, Torino, oppure in Carignano al signor Corio Andrea. 7042

Lanzo Torinese
Due alloggi mobiliati d'affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi in via Castello Francesco 7057

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'
UDITINA *Linimento Acustico.*
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi giudiziosamente da chiunque. — Prezzo L. 2 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 5 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 9 99 franco di porto. 4485 M
Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano.
In Torino vendesi presso la Farm. Centrale G. TORTA.

VICO CANAVESE
(800 *metri circa sul livello del mare*)
Grande Albergo Universo
Per la sua posizione centrale offre ogni comodità. - Recentemente rimesso a nuovo, vicino alle acque ferruginose. Appartamenti e camere elegantemente arredate. Pensione giornaliera L. 5, tutto compreso. Per famiglie con bambini e comitive condizioni speciali. — **Sala conversazione e ballo.**
7919 *Propr.* BAUDINO GIOVANNI.

SAPOL
SAPONE DI FAMA MONDIALE
Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto.
Il Laboratorio **BERTELLI** prepara anche una serie completa di finissime profumerie igieniche: **Vellutina, Crema, Lozione, Tintura, Depilatorio, Dentifricio**, ecc. — Chiedere elenco **profumerie**, su carta visita, alla Società proprietaria, con brevetto **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 25.
Trovasi la suntuosa Mostra Campionaria Bertelli, sotto i portici di piazza Castello, 25, Torino.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i
CAPELLI E LA BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA
GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA
Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bott. gr. a L. 3 50.
Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. All'ingrosso presso i sigg. Paganini e Viziani e C., Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova - G. Hermann, Milano. Zini, Cortesi e Berni, Droghe e medicinali - De Ponti e Ambrosini Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale agg. cent. 80
In Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 incondizionatamente richiesta con cartolina con risposta pagata.

Copertoni impermeabili
per carri, spedizionieri, tramways, locomobili e trebbiatrici; coperte e cuffie per cavalli. Affittamenti e riparazioni. — **Merlino Cesare**, via Nizza, 107, Torino. 1389

Levatrice Piozzi
Unica pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 34. c 6976

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rattino e Grisoi, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 a

EMORROIDI

sieno pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate Pillole Solventi ed Unguento Fattori.

Pillole L. 2,50; Unguento L. 2. Se per posta L. 4,75, dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, via Monforte, 16.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Le **Pillole solventi** che mi hanno spedito le trovo efficacissime. Li prego a spedirmi altra scatola.
Isernia, 4 ottobre 1895.
Gazzera cav. **Carlo** sotto-prefetto.

Sigg. Fattori e C., Milano.
Ho provato le **Pillole solventi** antiemorroidali e mi hanno fatto un gran bene. Favoriscano perciò a mandarmene un'altra scatola. — Li saluto e li ringrazio infinitamente.
Voraxee, 29 ottobre 1895.
Daniele Midale.

Sigg. Fattori, Milano.
Più volte sono ricorso per avere le **Pillole solventi** antiemorroidali e l'unguento, che mi hanno fatto molto bene. Favoriscano altro invio.
Montepulciano **Angiolo Stoppani.**

Sigg. Fattori e C., Milano.
L'anno scorso ho comperato da questa ditta una scatola di **Pillole solventi Fattori** ed un vasetto di **Unguento antiemorroidale** e mi sono trovato bene.
Cursino (Genova), 13 agosto 1898.
Sac. D. Pietro Tomatis.

Pregiatissimo signore,
... Gli effetti del vaso d'unguento antiemorroidale da lei speditomi sono stati molto soddisfacenti.
Fuori P. Zamboni, 557, Bologna.
Eugenio Padovani.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Vi prego spedirmi una scatola di **Pillole solventi** la di cui efficacia ho esperimentato lodevolmente.
Con distinta stima
Marradi (Firenze). **Cattani D. Ubaldo.**

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Sono a dirvi che le **Pillole solventi** speditemi, poco tempo fa, mi fecero un gran bene e perciò vi prego a spedirmene un'altra scatola.
Antibes (Francia). **Giuseppe Marzo.**

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Abbiate la bontà di spedirmi una grande scatola di **Pillole solventi** ed un vaso di tripla capacità. Vedo che continuamente vo migliorando e la guarigione s'avvicina.
Riva di Sestri Levante.
Guastelli Lorenzo.
Brigadiere guardie di finanza.

NB. — *Non ne possiamo pubblicare altre per la ristrettezza dello spazio.*

NB. Respingete qualunque altro surrogato in sostituzione di questi accreditati prodotti e diffidate delle imitazioni e falsificazioni.

(Grande elogio nel penultimo numero del *Dottore di Casa*).

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di Cascara Sagrada e Podofillina

prescritte dai medici nelle malattie di

STOMACO-FEGATO
STITICHEZZA
GASTRICISMO

NB. Di questi certificati ne abbiamo alcune migliaia.

Il sottoscritto si pregia riaffermare con pratica e propria esperienza che le *Pillole Universali* del Fattori agiscono per somma efficacia sugli organi del ventre ingorgando e disstruendo il fegato e la milza; corroborando la forza del ventricolo nelle dispepsie col vincere la soverchia stitichezza intestinale; e perciò le si consigliano come eccellente rimedio nelle malattie dell'apparato digerente.
In fede Gerbo Dott. Giuseppe, *Milano.*

Preg. Sigg. Fattori e C., Milano.
Non posso esprimere a parole i miei ringraziamenti per il grande beneficio ricevuto nel prendere giornalmente le loro **Pillole depurative universali**. Per me furono veramente miracolose. Era già da mesi che non potevo aver salute ed ora mercè l'aiuto di Dio e l'EFFETTO POTENTISSIMO di dette **Pillole** sono perfettamente guarito. Grazie adunque a loro illustrissimi signori. Grazie tanto!
Magistrorum (Genova), 7 febbraio 1898.
Sac. Tosi D. Leopoldo.

Sigg. G. Fattori e C.
Avendo trovato grande vantaggio una persona mia amica mediante l'uso delle rinomate **Pillole depurative universali** prego inviarmene ancora una scatola da N. 60.
Cairo Montenotte, 5 febbraio 1895. Delmonte Giuseppe.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Verificato il buon risultato ottenuto dalle **Pillole depurative universali**, li prego spedirmene una sollecitudine una scatola di 60.
Cesana Torinese, 24 giugno 1897.
Cecchini Ferdinando, tenente d'Artiglieria.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Onore al merito, le loro **Pillole depurative universali** meritano di essere considerate seriamente da tutti quelli che soffrono disturbi ed altri mali di stomaco. Favoriscano spedirmene altra scatola. Compiego cartolina-vaglia di L. 2 25. Distintamente salutandoli.
Allegho (Belluno), 25 settembre 1898. Cornelio Vettorato.

Gli egregi *G. Fattori e C.* si compiacciano di spedirmi una scatola grande delle **Pillole depurative universali**, che ho sperimentato io me ed in altri di grande efficacia, e rendo a loro le dovute grazie.
Boghidi (Bova), 24 settembre 1895. Cav. Don Angelo Romeo, arcipr.

MUNICIPIO DI CALEPIO
OGGETTO
Ringraziamento per guarigione
Sig. G. Fattori,
Via Monforte, 16, Milano.
Or fa un anno mi trovava gravemente ammalato di stomaco e stitichezza e per quante cure abbia fatto e per quanti medici abbia consultato, non mi fu dato trovare medicine onde almeno calmare un poco il mio male, anzi continuava a peggiorare di giorno in giorno in modo che non potevo più digerire bevande nè cibi. Fui consigliato dal farmacista di Capriolo (Brescia) signor Manenti a far uso di **Pillole Universali Fattori**, ne presi due scatole, incominciai a farne uso ed in poco tempo mi trovai libero d'ogni mio male, ed ora mangio e bevo come prima.
Sento il dovere di coscienza ringraziarli infinitamente e con perfetta stima e rispetto li riverisco.
Calepio (Prov. di Bergamo), 15 ottobre 1898.
Belometti Giovanni, Assessore comunale.

Sigg. G. Fattori e C.
Le loro **Pillole depurative universali** m'hanno giovato molto, perciò li prego a spedirmene un'altra scatola da L. 2.
Infinite lodi a questo loro potentissimo terapeutico, il solo ed unico sollievo all'umanità sofferente.
Una stretta di mano colla più viva riconoscenza.
Scandiano (Emilia), 1 dicembre 1896. Alcide Dallari.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Accludo nulla premesse L. 2,15 pregandoli di inviarmi un'altra scatola grande delle loro prodigiose **Pillole depurative universali**. Li saluto e mi dico devotissimo
Molfetta, 30 maggio 1895.
Francesco Sac. Scardaccia, parroco di S. Corrado.

Sigg. G. Fattori e C., Milano.
Le vostre **Pillole depurative universali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiore di ventre cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento *perfettamente guarito*. Ve ne rendo mille grazie. Ho mandato le vostre pillole a parecchi de' miei amici i quali al par di me ne ottennero benefizio, effettivamente effetto.
Distintamente vi riverisco.
Coppare (Ferrara), 17 marzo 1895. Luigi Scarabucchi, farmaco.

Contro la
GOTTA
Artrite-Renella

usate il rinomato Elixir Fattori di fama mondiale. - Flacone L. 2. - Opuscolo GRATIS a richiesta dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano, e in tutte le Farmacie.

Sigg. G. Fattori e C.
Avendo la sottoscritta ottenuto col vostro **Elisir Fattori** la completa guarigione di una **artrite cronica** ha raccomandato la cura ad una signora, epperciò vi prego della spedizione di due flaconi.
Distinti saluti,
Marietta Brambilla
Lugano, Hôtel Splendide, 16 aprile 1899.

Sigg. G. Fattori e C., Milano, via Monforte, 16.
Dopo d'aver fatto uso del vostro **Elisir Fattori**, io non ho più avuto alcun dolore reumatico, e son già passati 10 mesi. Quest'anno il grande Stabilimento di Abano non mi ha rivisto. Ho fatto solamente 15 bagni solforosi ad Acquasanta. Ora per guarentigia della mia salute e per assecondare anche il desiderio della mia famiglia, la quale ripone tanta fiducia nel vostro reputatissimo Elisir, vi prego di spedirmene ancora 6 boccette verso assegno postale.
Chieti (Strada Civitella), 21 settembre 1898.
Devotissimo
Prof. **Luigi Filippo Pierantoni.**

Avendo fatto esperienza che il vostro **Elisir Fattori** è veramente efficace e radicale, ho indotto un altro signore di Lecce a farne acquisto.
Lecce (Educatorio delle Marcellline), 15 aprile 1899.
Devotissima **Marcellina** di Lecce.

Sigg. G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano.
Vi rimetto L. 4 60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato **Elisir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico al quale l'ho consigliato, come lo raccomando ad altri avendone esperimentato la sua efficacia. Distinti saluti.
Orbino, 27 dicembre 1898.
Sebastiano Tortone
Conservatore delle Ipoteche.

Egregi sigg. G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano.
Angustiato da domestiche afflizioni, non avevo potuto finora scrivervi per ringraziarvi del vostro rimedio **Elisir Antigottoso Fattori**, che ho trovato utilissimo per la mia artrite reumatica. Ho continuato a prendere il benefico medicamento, anche quando i dolori e gonfiori alle ginocchia si erano allontanati, ed ho tratto giovamento anche per la digestione.
Africo (Reggio Calabria), 23 giugno 1897.
Dott. **Mollica**, *medico d'Africo.*

NB. — *Non ne possiamo pubblicare altre per la ristrettezza dello spazio.* 7883 M

Scatola da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2, presso tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, MILANO.
Indirizzare la richiesta con Cartolina-vaglia, la più comoda.
Grossista in Milano, TRANQUILLO RAVASIO, *il quale accorda ai Farmacisti il medesimo sconto della Casa.*

LA LIGURE BRASILIANA
SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE
Capitale Lire 2,500,000 Interamente versato
Ammin. Piazza Nunziata, 41, GENOVA.
Nuova linea postale pel Nord Brasile
Partenza da **GENOVA**
per **PARÀ e MANAOS (Amazzone)** al 20 di ogni mese
15 luglio 1899
RE UMBERTO
Splendido piroscafo di *tons.* 3000, con illuminaz. elettrica, ecc.
Scali **Maraiglia — Barcellona — Tangeri**
Lisbona, Madera, Santarem e Obidos
AGENTI:
Genova: **Marini e Brichetto**, ponte Ronchi (per merci) - **La Ligure Americana**, vico Ghiaccaia, 1 (per passeggeri).
Napoli: Fra Trapani fu Dom. (per merci) - **La Ligure Americana**, Marina Nuova (per passeggeri).
Francia: Agenti generali **Goudriaan Frères**, rue de la République, 80, Marseille, e Rue de la Banque, 22, Parigi - **E. Saugnieux**, Parigi (per merci) - **G. Delzenne**, Parigi (per passeggeri) - **Sylvie Trobetas**, Marsiglia (per passeggeri). — **Listini e prezzi a richiesta.**
7721

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 6078
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

BOLLITO e C^IA
Succ. BOLLITO e TORCHIO
TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.
Antica e Premiata Fabbrica di
Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta — **Torchi litografici** — Tagliacarta — Macchine per legatoria — Cartonnaggio — Cartiere — Fabbriche di diamanti, ecc.
Presso Capilotters — Macchine autografiche.
Esportazione
Medaglia d'oro — Torino 1898. 5317

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidarsi delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 50 F

CONSORZIO della BEALERA COSSOLA e sue diramazioni
Pel giorno **2** (domenica) p. v. luglio, ore **9**, i signori utenti sono convocati in **Assemblea generale** (2ª convocazione), nei locali del *Circolo Imprenditori*, via Botero, n. 18.
Torino, 24 giugno 1899.
7904 *Il Presidente:* L. DEVECCHI.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 6, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, soccorte e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 5.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere nei rimedi le istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale Farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

N. D.? Se non hai avuta comunicazione indirizzo tua risposta rendemi felice. — Aspettai invano, lontananza o stanchezza cancellarmi, affliggemi. Mia passione seria radicata, amore rispettoso, provocolo da canti, ricordo baciò carpitoti, rapisconmi; facendosorridermi la esistenza languente ma irradiata luce tuoi ridenti sentimenti. Dimostrameli secondando avvicinarci. Necessitalo. Domanica rispondermi di persona arrivando.
c 6924 **Costante.**

2.17.R. Scrissi già due volte. Certo ignorasti tutto, altrimenti inesplicabile, scortese, tuo silenzio. Persona buona, gentile, come te, dovrebbe sentire obbligo confortare in momenti tristissimi, chi tutto a lei sacrificò. Vorrei parlarti, scrivimi subito. c 7000

Medaglia 12. Giovedì. Spero vederti oggi. Lotta continua mia passione inducemi atti impensati. Comprendemi per amore mio grande. Voce spiegherò. Spero presto. c 7002

Taurasia. Costanto silenzio?! Quanto avrei da dirti..... posso scriverti? Sai sempre unico mio pensiero. Affettuosissimi..... c 6003

30 Novembre. Verrò lunedì infallantemente. — Occupata. — Dovendo cambiare: — Indispensabile parlarti prima — Orologio. c 6030

Avvisatissimo Istituto unico in Italia, splendidamente corredato, grandiosi locali **rimetterebbesi** per motivi di salute. — Rivolgersi avvocato Novara, via Corte d'Appello, 19, Torino. c 6031

Occasione ottima
per sposi e famiglie
Ricca camera da pranzo, da letto, salotto in stile moderno. — Rivolgersi dal portinaio via Lagrange, 10. c 6019

Si vende
la mobilia completa
ancora in uso, di un appartamentino di lusso. *Caso splendido per mettersi su casa, per quantizzo.* — Scrivere signor De Reina, cassetta N. 6, presso l'Agenzia *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo. c 7007

Cercasi mi. 6 circa **cancellata per ufficio.** — Ferrino Cesare, via Nizza, n. 107. 7857

BICICLETTE
25 biciclette *Gladiator*. Vero suo valore L. 500 cadauna; liquido subito a qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, p° 1°. c 7005 a

Levatrice Corsino
Grandioso appartamento per pensionati, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a modicissimi prezzi. Via Mazzini, n. 39, p. 2° Torino. c 7005

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 7950 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(35)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO
di RICCARDO CASTELVECCHIO

Ebbe però un dubbio atroce:
— E se me l'uccidono là dentro?
Aveva fede nella sua stella il buon Féal, e non disperò; il suo presentimento era buono.
Stette fermo al suo posto tutta la notte. Fattosi giorno, dal bosco dov'era scese al Ticino.
Colà vide un vecchio che sedeva in un battello ormeggiato alla sponda.
Gli nacque l'ispirazione di interrogarlo.
— Costui è di questi luoghi; per poco che ne sappia ne saprà più di me.
— Vecchio, — gridò, — che fai tu lì?
Il vegliardo, che dormicchiava, si scosse, e, visto il muso di chi lo interrogava, in sulle prime ebbe paura e voleva slegare la barca, ma Féal gli disse:
— Non sono una bestia; sono un uomo, non ti spaventare.
— Allora — rispose il barcaiuolo — tu devi essere quel tale di Somma che chiamano Scimmia?
— Sono appunto quello.
— Ho caro d'averti visto; sei proprio brutto. Che cosa fai qui?
— Mi piace tanto il castello che ho voluto ammirarlo da vicino. A te sarà indifferente?
— Affatto; lo vedo tutti i giorni.
— Di dove sei?
— Di Castelletto; da ben cinquant'anni fo il pescatore. Conosco quel covo di bestie feroci come conosco la mia cameretta, perchè ci vado ogni giorno coi lucci e le anguille di che la guarnigione è ghiotta.
— Sai che vi siano delle prigioni?
— Per troppo lo so.
— Perchè dici così?
— Perchè le conosco; vi fui rinserrato un giorno intiero.
— Tu? Qual delitto avevi commesso?
— Figurati che un giorno il console mi ordinò del pesce; gli portai una *bolrida* o delle anguille che sguizzavano fuori il mano tanto erano fresche. Al console presero i dolori di ventre ed io fui incolpato d'averlo voluto avvelenare con del pesce stantio. Corsi pericolo d'essere bastonato, e fu gran mercè che me la cavai con un giorno di prigione.
— Pover'uomo! Potresti descrivermi quelle prigioni?
— E' detto in due parole. Buio pesto, umidità, mancanza d'aria, un pozzo che ammorba, topi e scorpioni che ti mordono i polpacci e le mani; un uomo, a parer mio, non ci campa tre giorni.
— Non sarebbe possibile un'evasione?
— Se fosse vero ciò che dicono.
— Che cosa? che cosa? — chiese Féal con ansietà.
— Che dai sotterranei parta una strada che passa sotto al Ticino e che si congiunge alla terra su questa sponda.
— Dici tu il vero?
E per poco non si tradì, tanta fu la speranza che gli diede quella notizia.
— Lo dicono, ma io non ci credo. Una strada sotto un fiume ti sembra possibile a te?
— Per lo meno difficile.
— Se ci fosse, io ci sarei passato e ripassato sopra ben mille e mille volte. Sono fandonie belle e buone.
Il pescatore slegò la sua barca e, salutatolo, si allontanò.

Féal si mise a riflettere.
— Se una tal via esiste realmente non può essere tortuosa, ma in linea retta, che è la più breve. Il castello mi sta dirimpetto, dunque dovrebbe metter capo qua vicino. Cerchiamo.
Fu una fatica inutile che fece perdere a Féal il tempo in vane indagini.
Scoraggito e stanco, si mise a sedere per terra, sempre cogli occhi rivolti a quelle torri che racchiudevano il suo padrone.
— Il pescatore aveva ragione — pensò. — Non c'è strada che tenga sotto il fiume; sarebbe stata troppa fortuna. Ora che non mi resta da fare? Potessi entrare almeno nel castello con un mezzo qualunque e travestito, ma con questo corpo e questo muso sarei conosciuto e discacciato, se non peggio. O dèi del cielo, aiutatemi voi; mandatemi una buona idea!
In luogo degli dèi intervenne il caso.
Sul limite del bosco alcuni ragazzi giuocavano a rincorrersi.
Che è, che non è, si ode un grido e una mano che chiama aiuto.
Féal si volta e vede uno di quei fanciulli sprofondato in una buca, d'onde usciva appena colla testa.
Corre, lo piglia pel collo e lo tira fuori. Il buco era profondo: era l'orifizio della via sotterranea che nessuno aveva mai potuto scoprire, perchè lo cercavano sulla riva, quando invece era nel bosco.
La vita di Manlio dipese dal salto d'un ragazzo!
Féal fece fuggire i fanciulli.
Rimasto solo, si chinò, e colla scure, sgombrando l'entrata dai rovi e dagli spini, si cacciò a testa bassa in quel gran budello, che noi chiameremo un *tunnel* di molti secoli fa.

CAPITOLO XVI.

Manlio si vendica.

Era notte. Calpurnia e Sabina stavano discutendo sulla fuga di Manlio, che sembrava impossibile, ma che era un fatto accertato.
E' una verità che la sventura avvicina fra loro gli sventurati e li fa amici. La ragione principale sta in ciò: che fra essi non ha luogo l'invidia, verme che rode le viscere ai felici della terra.
Vittime entrambe dello stesso uomo, si salutavano amiche l'una verso l'altra, e colla confidenza era nato l'affetto.
— Tu verrai meco a Roma — diceva Calpurnia — e starai sempre con me.
— E Livia, la mia buona nutrice?
— Verrà con noi.
— E Féal?
— Chi è Féal?
— Un povero trovatello deforme, mio fratello di latte; egli rese infiniti servigi alla mia famiglia.
(Continua).

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
sui Salons di Parigi e di Londra
Figaro-Salon, 6 fascic., a L. 2 25 ciascuno.
Nu au Salon, 4 livrais., a L. 2 75.
Panorama-Salon, 10 livrais., a L. 0 70.
Salon-Guapil, 12 livrais., a L. 5 50 ciascuna.
Illustration-Salon, a L. 2 50.
Catalogue illustré du Salon aux Champs-Elysées, L. 3 75.
Catalogue illustré du Salon au Champ de Mars, L. 2 75.
In vendita alla Libreria R. STREGLIO, Torino, Galleria Subalpina, e franco di porto in tutto il Regno.